CRONACHE DI LETTERATURA

Lettere d'oggi

Belle pagine leggère, al solito ricche osservazioni molto sottili; pagine a-se, sospese in una mobilità volubile conscia, morbide nei passaggi, ha scritto Renato Serra, nel volumetto: « *Le lettere* » (ed: C. A. Bontempelli, Roma); discutendo la produzione italiana degli ultimi tempi. Non ci sono rivelazioni; piuttosto qualche esagerazione, strana, data l'abitudine finora in questo scrittore di cercar fondo sicuro, con le doppie àncore del senso comune e d'un tal grammaticale scetticismo da vecchio umanista di provincia. La linea della nostra letteratura odierna è distesa, desolata; e il libretto del resto la riproduce. Carovana in un deserto.

Ma, a spiegar certe apparenti omissioni, e ad apprezzare il punto di vista nel quale ha creduto mettersi l'autore, guardiamo subito l'avvertenza, e poi una nota che annuncia un libretto nuovo per studiarvi uomini e movimenti che qui non hanno trovato posto: gli scrittori di storia, per esempio, i filosofi, i politici; etc. In altre parole, qui non leggiamo che del mercato editoriale; e de' letterati in senso esatto, che vivono oggi e preparano versi; prose narrative o di critica: D'Annunzio, Di Giacomo, Gozzano, prima di tutti; poi i soliti novellieri ironici e salottieri; poi Panzini, Papini, etc. Il Croce, essenzialmente in quanto autore de' saggi sulla letteratura italiana contemporanea; infine i critici, spartiti nelle due schiere de' giornalisti e degli eruditi.

Forse, questo riferirci a un libro avvenire, dove leggere intorno ai fondamenti d'una attività le cui manifestazioni qui paion discusse, per quel che è del Serra, esaurientemente, è davvero, come io temo, postumo posticcio. Croce è la viva origine del risveglio critico, nel quale il Serra riconosce innumerevoli difetti, e anche il segno più fattivo della nostra epoca? Ma analizziamo, allora, i fondamenti del pensiero crociano prima, per venir poi a giudicare le emanazioni spicciole, spurie. Non se ne fa nulla. Ciò che il Serra qui propone sulla filosofia del Croce, è infantile. Quanto al Croce studioso di letteratura italiana contemporanea, gli concede senso comune, garbo espositivo, sale aneddotico, gusto quel ch'è strettamente necessario, scaricandolo dopo tutto, in una vecchia critica di tipo anteriore a quella di cui l'« *Estetica* » pose l'esigenza. Ma Croce, definisce in altra parte lo stesso Serra, è essenzialmente progresso, concrescenza, inglobamento perpetuo di ogni facoltà e qualità in una. Come va allora, siamo costretti a chiedergli, che la critica crociana, piena di zelo, di doti accessorie, intanto è rimasta tagliata fuori della speculazione; è restata a piedi, addietro nella lontananza? Era un problema molto importante; un problema che avrebbe potuto intensamente modificare il significato di questo volume. Il Serra l'ha sfiorato col gomito, non se l'è affatto posto. Il Serra non soffre problemi. Non si propone concordanze, architetture. Non crede tanto che la critica sia giudizio.

Discute di questo o di quest'altro; e vi dirà: « il tale è confuso, indigesto, uno scrittore ingrato; però non si rinuncia a leggerlo, e ci dà sempre qualcosa ». Lo stringete, allora, desiderosi: « Di grazia: siete critico, e stimato, apposta per dirci perchè, malgrado tutto, si legge costui; ed estrarre dalle nebbie e definirci la sua ragion vitale ». Vi risponderà, quasi sempre, che cotesto o cotest'altro « ha un *dono* »; con l'aria d'uno scolastico che parla della *virtus* dormitiva. Un dono. Ma il tono lirico, ma il meccanismo logico, ma il senso etico di questo dono? Niente: un dono. E cava una astrazione stilistica dalle esperienze della sua sensibilità che è mirabile; trasfigura lo scrittore in uno schema di mobili linee vuote, senza corpo. La semplicità persuasa con cui, quasi sempre, si chiude in questi limiti, forma metà almeno della sua forza e della sua grazia. Non dà una critica; chè gli elementi connettivi del suo giudizio, dove questo deve per forza saltar fuori, sono ovvii, volgari; dà una mimetica vegetazione di sensazioni, un alberello sempre verde di stile, librato in sè, senza richieste, pulitamente.

E così ha avvertito, declinando: « Scrivo una cronaca, in cui si rende conto dei libri e dei loro scrittori, dal punto di vista del pubblico che legge e secondo la comune impressione. Ciò non consen[te] personalità di analisi o di idee. In com[pen]so, ci troveremo sopra un terreno si[curo]; almeno per oggi ». Qui, però, il [can]dore dell'evasione è tale che par so[spetto]. E per quanto le disposizioni di [un lett]erato avvezzo all'antica possano isti[garlo] a ostentare di verginità filosofica, [egl]i non riesce a far credere di avere as[sunto] sul serio il punto di vista del « pub[blic]o »; d'un astratto e non lusinghiero [...]temmo, per eccesso di scrupolo, figu[rarci] d'intendere alla lettera l'avvertenza; [...]gliam il libro appunto come una cro[naca] triviale e minuta? Non si può.

[Q]uante assenze, nel campo de' puri [scr]ittori di letteratura, niente giustificate! [Una] cronaca, al vecchio modo, avrebbe [dovu]to da esser completa e obbiettiva; co[m]e un elenco. Ma il Serra è troppo sen[sibil]e e pigro, per riuscire erudito, anche [d]i scritture contemporanee soltanto. A [vo]l e ignora; a volte ha letto senza tagliar [le] pagine; a volte gli par fatica a rammentarsi. Ha dato una pagina a Guido da Verona, ha raccattato, e ha fatto bene, le [e]loghe del Bontempelli. Ma allora bisognava tener conto, e come, del « *Carso* » dello Slataper, per esempio, del « *Filo [m]eraviglioso* » del Bacchelli; operette [...] più dimostrative. O la sua intolleranza di esse, poniamo, è da giustificare. [...]inati, il Gerace, la stessa Tartufari, [no]n son nomi giunti al gran pubblico? [...] assai più di altri che egli ci sottopo[ne]; e nomi che cuoprono maggiori meriti. Fra i critici, per esempio, manca G. A. Levi. Ciò che il Serra dice del Gargiulo non è serio; e intendo anche solo in un senso informativo. Mette il Cardarelli fra certa rigaglia pseudofuturista. Ma è segno che non l'ha letto; e allora poteva tacerne; per quanto le sue attenzioni, che si vengono incontro a volte da opposti poli, gli tolgano diritto di escludere, di tacere. Le sensazioni nel libretto hanno per altro una certa geografia. Colgono un vento che vien di Romagna, e indugiano assai intorno a un gruppo di scrittori fiorentini, non senza motivi veri. Ma principalmente si tratta che il Serra è pigro, dicevamo; e dove càpita rimane. E dunque, perchè brontolare contro certi giovani critici che le loro affermazioni e ricostruzioni non sostengono di quella vasta, calma disciplina, di quella umana affezione e religione ch'egli indica, e giustamente, come unico principio risanatore delle lettere e dell'arte? L'esempio ch'egli dà, gli mangia in bocca la prèdica. E il libro manca di quello stesso obbiettivo amore che fa utili le cronache; e la pretesa di avere scritto una cronaca resta soltanto un garbo con cui il Serra ha inteso proteggere un poco, legittimare le sue discontinue predilezioni; un vestito di modestia pel suo temperamento crudo e fuggiasco.

Ma non fermatevi tanto su questo libretto, se volete conoscerlo nel suo meglio. Si ha il senso, qui, d'una fatica raffinata ma meno congeniale. Per conoscere il Serra bisogna andare al saggio sul Pascoli, a quello sul Beltramelli, alle pagine su Severino: per tanti aspetti preziose. O al capitolo sul Panzini dove metteva la sua arrotata sensibilità a lucidare cose che altri avevano già detto, a parafrasare migliorando; e la sua astuzia di lettore non brillava meno in questo lavoro di verifica, di ritocco, di messa a punto. Verifica; ritocco. Il Serra, ultimamente, e qui, s'è messo a questo, principalmente; ma le possibilità contenute nella materia paiono spesso troppo minori delle inquietudini imitative del suo temperamento.

Poco o nulla allora lo soddisfa; e non è poi nella sua critica una sostenuta esigenza nuova, fuorchè vaga e insufficiente, la quale possa fecondar la negazione.

Come un ingegnere sale sui ponti a lavoro finito, il lapis sull'orecchio, e sbircia un po' qui e là, scotendo il capo, e intendendosi seco stesso, con sulla bocca un sorriso di superiorità affettuoso anche. Fa il collaudo. In fondo ci collauda tutti, mettendo il dito sulla nostra modesta screpolatura; come dire: « ho capito, ho capito »; ma non si piega. Si ferma davanti a ciascuno, piglia dello sbadato con eleganza; quasi a far intendere che ne trattò, ne giudicò già, al tempo de' tempi: cose andate, cose rapassate. L'aria è dignitosa, ricca direi: la stessa insolenza è offerta come un dono. Così un signore sbaglia il nome del sottoposto chiamando e il sottoposto si riconosce lo stesso e accorre, la mano al berettino, pensando: « Ha tanti pensieri! »

I suoi sforzi di giustizia, non dico la giustizia che gli piove naturale dalle mani su questa materia facile, i suoi sforzi di giustizia non vanno più là d'una parola che punga l'estraneo, mondiona sprezzatura. E il libro, fuorchè nelle mende della cattiva informazione, è tutto o quasi giusto: ma giusto nell'ovvio; giusto perchè s'è messo più basso possibile; e l'acqua tira in giù, come dicono; e più che in terra non si casca. Forse intendeva questo il Serra, parlando del « punto di vista del pubblico ». La scelta di un simile atteggiamento è pure una definizione.

Preferiremmo cadesse, si tagliasse; ma si compromettesse, una volta. Anche la meschina odierna letteratura italiana può esser trattata magnanimamente. Qui invece, le giustificazioni un poco superiori, levata la felice *aisance* verbale, son più ciniche ed aspre dentro delle repulse; si senton trovate sulla pagina, per virtù d'un aggettivo ambiguo e scaltro; son simmetrie ironiche, guardando bene; equivoci di cordialità e serenità dico tutti irritati di repressi rancori e minacce silenziose. In ciò sta una sorta di letteraria cattiveria del Serra: un amaro ch'è nel suo pensiero, un amaro inedito quanto il viso della sua arte si finge più spianato. E i suoi possessi, così, sembran tutti ripari contraddittorii. Le sue concessioni sono accordi soltanto apparenti, declinazioni cortesi di baccelliere ironico che nella parola erudita e coperta intanto un pensiero muto. Diffida del suo pensiero e non vuol lasciarlo; troppo fine e coltato per non soffrir di queste ubiquità come d'un malo indizio. E dà quasi sempre idea non che accetti con l'intelletto, ma che subisca e si rassegni; sembra che l'esperienza, qualsiasi, lo menomi, e gli sfoghi su in vendette leggère. Le sue liricità sono ammorbidimenti, a volte madori; invece che impeti di forza e sollevazioni. Qui nel libro egli più si riconosce in caratteri letterarii d'ironisti, che consentono alla sua ambiguità di prese e lasciamenti, d'inviti e ripulse; ha momenti quasi espansivi davanti al Gozzano; e nella materialità di Soffici sembra per una volta illudersi completamente e rinunciare, come disperso in un contatto primitivo; e parla di Soffici, ch'è soltanto grazioso, quasi d'un grande. C'è, magari, un voluto eccesso di reazione a quelle drammatizzazioni di temperamenti di cui la nostra critica abusa (per quanto la critica non sia che testimonianza drammatica) in questo suo isolarsi in temperamenti neutri e neutralizzar quelli che non sono tali. E smonta le forze in azioni; le volontà in sentori; e l'odore delle situazioni morali gli giunge solo in dolci nausee.

Intanto, le sue delicatezze e cautele non lo portano, abbiamo detto, a scoperte spiegate. Anche le sue domande finali, intorno al D'Annunzio e al Croce, cioè a quelli che contano, son vecchie ormai di parecchi anni. Egli le orna, le stilizza nell'esposizione; ma non annette loro un attivo interesse; anzi conferisce una sorta di colta arguzie e d'irriverenza accademica, così contribuendo a privarle d'urgenza etica ed intellettuale. E in complesso i suoi molti rimproveri alla ingratitudine e cerretaneria letteraria nostrana, mostrano un che di retorico e iperbolico, quando, intervenuto egli colla sua umanità, col suo orecchio per gli impercettibili, a rifare il lavoro delle volgari cronistorie, a riesaminarle, tutto nell'essenziale resta immutato. Il suo libro è appena la trascrizione in linguaggio personale, di risultati pacifici, non pel pubblico che se ne ride della letteratura, ma per taluni di quelli studiosi diretti. E chiunque conosce il Serra e sa apprezzarlo avrebbe preferito, allo spreco elegante di questa trascrizione, uno de' saggi ne' quali egli consegna i minuti movimenti delle sue facoltà di lettor di poeti, lasciando a' faticanti, lontano, la mansione delle stalle.

EMILIO CECCHI.

Un emulo di Willy Ferrero

PERUGIA, 30.

Il bambino non ancora decenne « Carlo Zecchi » ha diretto l'altra sera al « Teatro Turreno » un concerto orchestrale, rivelando il suo alto senso artistico, e una speciale disposizione che lo rende interprete finissimo della partitura, che egli, cosa meravigliosa per la sua età, legge come un provetto maestro.

Il bambino prodigio, che ha destato nel pubblico un vero entusiasmo, fu acclamatissimo e dovette concedere parecchi *bis*. A generale richiesta darà quanto prima un secondo concerto.

Le attrattive di Sanremo

SANREMO, 29.

Come abbiamo già annunziato il primo gennaio nel Teatro del Casino Municipale verrà inaugurata, sotto la direzione del maestro cav. Gaetano Bavagnoli, la stagione d'opera colla *Manon* di Puccini.

Inoltre il giorno 6 si inizierà la serie dei famosi concerti classici che in seguito saranno eseguiti ogni venerdì.

Intanto si può affermare che il successo della stagione invernale a Sanremo è ormai assicurato. Lo si deduce dal continuo arrivo di ospiti italiani ed esteri persuasi che qui si trovano proprio tutte le identiche attrazioni che, prima della guerra, si avevano nei Casinos del litorale francese.

Anche lo Sport non sarà trascurato e sappiamo che presto verrà pubblicato il programma delle diverse manifestazioni internazionali, patrocinate dalla « Gazzetta dello Sport ».

Chi desidera essere maggiormente informato e ricevere gratuitamente un'elegante guida illustrata e programma della stagione si rivolga al Segretario del Casino Municipale a Sanremo.

Il mercato del lavoro in Inghilterra

Trade-Unions in difficoltà e fabbriche in rifioritura

LONDRA, 30.

Le *Trade Unions* dei lavoratori inglesi soffrono gravemente in conseguenza della guerra che pesa sulle loro risorse in diversi modi.

In primo luogo la guerra ha rallentato la produzione di certe industrie, specialmente quelle mantenute dalla esportazione, e da ciò è derivato, come conseguenza naturale, una notevole riduzione di mano d'opera in molti centri del Regno Unito.

Gli operai obbligati, così inattesamente, alla disoccupazione gravano sulle relative *Trade Unions* mentre queste in seguito ad una patriottica deliberazione presa al principio della guerra debbono pagare i consueti sussidi anche a quei loro membri che si sono arruolati nel nuovo esercito di Lord Kitchener o che sono stati richiamati perchè appartenenti alle riserve o perchè iscritti nella milizia territoriale.

Prendendo ad esempio l'unione dei lavoratori delle officine del gas si rileva che sopra un numero totale di 130,452 iscritti non meno di 16,500 sono stati richiamati sotto le armi o si sono arruolati volontariamente. Ciò vuol dire che tutti costoro hanno diritto al sussidio stabilito mentre nello stesso tempo cessano di versare le loro quote settimanali producendo per questa sola causa un disavanzo di oltre mille sterline ogni tre mesi.

La stessa unione conta 7.571 membri attualmente disoccupati e 31,401 occupati soltanto parzialmente, di modo che circa 35,000 membri sul totale accennato di 130, 452 gravano sulle risorse della istituzione in varia ma considerevole misura.

Un'altra unione che soffre grandemente per la stessa causa è quella dei ferrovieri. Essendo una delle *Trade Unions* di più recente formazione le sue risorse sono assai limitate, il capitale accumulato relativamente mediocre, mentre il trenta per cento dei membri si è arruolato nell'esercito od è stato inviato in Francia a cooperare al buon andamento del servizio ferroviario nell'area delle operazioni militari.

Mentre ciò avviene per alcune industrie le *Trade Unions* accoglienti i lavoratori di altri gruppi si trovano nella impossibilità di fornire tutta la mano d'opera che viene ansiosamente richiesta. Per esempio non solo tutti i cantieri inglesi lavorano al massimo della loro potenzialità, giorno e notte, non solo gli ufficiali arruolatori hanno istruzione di rifiutare tutti gli operai delle industrie navali che si presentassero per essere iscritti nelle nuove formazioni militari, ma si fa ogni sforzo possibile per rintracciare antichi lavoratori che in periodi di crisi sono emigrati all'estero e specialmente nelle colonie britanniche.

I giornali del Canadà e dell'Australia recano infatti inserzioni promettenti ottimi salari e lavoro garantito per un certo numero di mesi agli operai dell'industria navale che volessero recarsi in Inghilterra per il periodo di durata della guerra.

Altre industrie che si potevano considerare come spente o che in questi ultimi anni avevano subìto una profonda trasformazione sono ora riattivate o ricondotte a nuova vita.

Una fra queste presenta un caso veramente tipico e cioè l'industria delle sciabole per la cavalleria e per gli ufficiali. Esistevano fino a qualche anno addietro tre fabbriche di questo genere a Manchester, ma in conseguenza del fatto che l'industria tedesca poteva fornire il governo inglese di sciabole ad un prezzo inferiore a quello domandato dall'industria nazionale la produzione di Manchester era quasi completamente cessata o limitata alle sciabole di lusso per gli ufficiali.

Le fabbriche si erano messe a fabbricare lame da coltelli per uso domestico, ma scoppiata la guerra l'industria delle sciabole è rifiorita in modo meraviglioso, tanto che i proprietari delle manifatture richiamarono per telegrafo diversi capi-squadra ed operai che si erano recati in altre parti dell'Impero.

Le industrie delle armi da fuoco e degli esplosivi stanno raddoppiando i loro impianti, mentre negli arsenali, ove si producono le artiglierie navali, gli operai si sostituiscono nelle officine ogni otto ore, di modo che la produzione non cessa per un sol minuto.

La guerra sulle montagne della Serbia — Truppe serbe che avanzano

Teatri ed Arte

Il "Crepuscolo degli Dei" a prezzi popolari

Questa sera alle ore 20.30 precise, fuori abbonamento ed a prezzi popolari, come da concordato con il Comune di Roma, verrà data una rappresentazione straordinaria dell'opera *Il Crepuscolo degli Dei*. Esecutori: Maria Wroblenska, Flora Perini, Maria Gargiulo, Maria Galelli, Elvira Sabbatini, Ludovico Tomarchio, Giuseppe Danise, Berardo Berardi, Giuseppe Gironi, Maestro direttore: comm. E. Vitale.

Venerdì 1.o gennaio alle ore 20.30 precise, in sera quarta di abbonamento avremo un grande spettacolo di gala in occasione del capo d'anno con la prima rappresentazione straordinaria di Mattia Battistini, nell'opera in 3 atti di Massenet: *Thaïs*. Protagonista dell'opera sarà la signora Bianca Bellincioni-Stagno, artista che ha al suo attivo vari importanti successi ottenuti nei principali teatri.

Alla "Società del Quartetto"

Sabato 2 gennaio, alle 21 precise, nella *Sala Pichetti*, avrà luogo il 34.o concerto della nostra « Società del Quartetto » col seguente programma:

BOCCHERINI — *Adagio e fuga*, op. 1.

BEETHOVEN — *Quartetto* op. 59, n. 1, in *fa magg.*: a) *Allegro*; b) *Allegretto vivace e sempre scherzando*; c) *Adagio e molto mesto*; d) *Tema russo*: *Allegro*.

TSCHAIKOWSKI — *Quartetto* op. 11, in *re magg.*: a) *Moderato e semplice*; b) *Andante cantabile*; c) *Allegro non tanto e con fuoco*; d) *Finale*: *Allegro giusto*.

Esecutori: R. Scalero (1.o violino), G. Fenelli (2.o violino), G. Alessandri (viola), D. Serra (violoncello).

La seconda dell' "Aida" al "San Carlo"

NAPOLI, 30.

Ieri sera al *San Carlo*, in turno di abbonamento, ha avuto luogo la seconda rappresentazione di « *Aida* » nell'acclamata interpretazione della Mazzoleni, della Frascani, del Grassi, del Viglione-Borghese e di Masini-Pieralli.

L'eco del successo autentico della prima sera fece accorrere al teatro una folla non meno elegante e non meno numerosa della *première*.

Ester Mazzoleni è un'*Aida*, insuperata, forse anche insuperabile. Intelligente attrice, cantante di eccezionale valore, drammaticissima nell'interpretazione del personaggio, riscosse calorosi applausi.

Molto ammirata, nella parte di *Amneris*, la signorina Frascani, una fedele interprete.

Rinaldo Grassi piacque, come sempre. Oggi, si può affermare, non esisterebbe un tenore che potesse cantare, nel senso classico della parola, la bella opera verdiana, se non ci fosse Grassi che ne è veramente un ammirevole interprete.

Viglione-Borghese sostenne, da par suo, la parte di *Amonastro* cantando con la sua abituale padronanza della scena.

Ottimamente Masini-Pieralli, basso eccezionale, che fa rimpiangere vederlo in un'opera dove egli ha così poca parte e relativamente alla sua fama così poco risalta.

Grandi applausi agli esecutori, a fine di ogni atto e a scena aperta, alle pagine, diciamolo pure, più popolari; e grandi feste al direttore di orchestra, il giovanissimo e illustre maestro Guy, cui spetta il merito di averci data, così curata, nei suoi minuti dettagli, questa grande edizione di *Aida*.

Chè se all'impresa bisogna essere grati del complesso artistico esibito all'ammirazione del pubblico, è certo merito precipuo del Guy di aver raggiunto quella fusione, che quando mancasse, comprometterebbe anche uno spettacolo, in cui figurassero magari gli dei dell'...olimpo... lirico.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle* — Dove il pubblico affluisce in gran folla, iersera la *Marcia Nuziale*, della quale Lyda Borelli è una mirabile interprete, procurò all'illustre attrice immensi applausi. Molto bene, nella sua parte di *vieux marcheur* dal fondo sentimentale recitò Ugo Piperno. Bene il Picasso e gli altri. Questa sera *Guardia di notte*, la gioconda commedia di Sacha Guitry e la *Cavallerizza*. Domani la *Modella* e venerdì, primo dell'anno due rappresentazioni con *Andreina* e *Il bosco sacro*.

All'*Argentina* — Domani ultima replica di *Addio giovinezza*, la squisita commedia di Nino Oxilia e Camasio.

Al *Nazionale* — Nella *Principessa dei dollari* iersera la Lidia D'Arsago fu una «miss Alice » mirabile. Essa potè in quest'operetta, ch'è tra le più ricche di musica, sfoggiare la sua bella voce, ed ebbe applausi calorosi. Con lei meritò liete accoglienze la Ghiroldi, una artista intelligente e valorosa.

Stasera replica del *Conte di Lussemburgo*, con la Vecla e la D'Arsago. Domani sera *Lisistrata* e venerdì di giorno *Lisistrata* e di sera *La principessa dei dollari*.

Prossimamente la nuova operetta di Michetti, musica di Mario Bona: *Battaglia di dame*.

Al *Cines* — dove l'illustre attore Ferruccio Benini raccoglie sempre molto concorso di pubblico, ricordiamo per questa sera la ripresa di *Per la regola*, la fortunata commedia di Varagnolo, della quale il Benini fa un'autentica creazione.

All'*Adriano* — Gli spettacoli si succedono al popolare teatro di Prati tra il massimo favore del pubblico. L'altra sera, col *Ballo in maschera*, ebbe luogo la serata d'onore del valente maestro Roberto Francini, il quale ebbe molti applausi e ricevette in omaggio vari doni di pregio.

Ieri sera, poi, davanti a un bellissimo uditorio, si diede una desiderata replica dei *Pescatori di Perle*. Vi presero parte la signorina Isabella Del Frate, già tanto apprezzata nel *Barbiere di Siviglia*, che fu ad ogni scena vivamente applaudita insieme con il tenore Giacomo Eliseo ed il basso Bruschi. Un lieto successo riportò anche il giovine baritono romano Guglielmo Camilli nella parte di « Zurga ». Efficacissima l'orchestra, abilmente diretta dal maestro Francini.

Questa sera, alle ore 21, rappresentazione a prezzi proletari promossa dalla Camera del lavoro con l'*Andrea Chénier*, e domani, giovedì, alle 16, *I Pescatori di Perle*.

Al *Manzoni* — Domani *Tre pecore viziose*.

SUSANNA GRANDAIS al Cinema Olympia

In un dramma nuovo, di splendida bellezza, dal titolo: «*Madre e sorella*» *Susanna Grandais* ha divinizzato la protagonista incarnando il personaggio in modo meraviglioso.

Oggi, per la prima volta, verrà proiettato nell'elegante cinema di *Via in Lucina* e per molti giorni.

SPETTACOLI del 30 Dicembre

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 38-63 - 10-18 e ROM

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chénier*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *La signorina Josette mia moglie*.

MANZONI — Compagnia comica del Comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *Duje marite 'mbrugliune*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Gino Vannutelli — Ore 21: *Il conte di Lussemburgo*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *La guardia di notte* — *La cavallerizza*.

TEATRO DEI PICCOLI — Giovedì 31, alle ore 16 e 18: *Arlecchino finto principe*; *Il trionfo di Giuditta*.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA

Carnevale-Quaresima 1914-1915

MERCOLEDI', 30, ore 20 precise: (Fuori Abb.) Rappresentazione straordinaria) a prezzi popolari, come da concordato col Comune di Roma):

Il Crepuscolo degli Dei

Musica di Riccardo Wagner

VENERDI' 1 gennaio 1915, ore 20.30 precise (sera 4a in abbon.) GRANDE SERATA DI GALA, teatro illuminato a giorno.

Prima Rappresentazione Straordinaria del comm. MATTIA BATTISTINI nell'opera THAIS di G. Massenet, protagonista Bianca Bellincioni-Stagno.

TEATRO CINES

COMPAGNIA DIALETTALE VENETA diretta dal comm. BENINI.

Oggi mercoledì 30 dicembre PER LA REGOLA!, commedia in 3 atti di D. Varagnolo. Precederà la commedia in 1 atto del Duca Carafa D'Andria: QUINDESE MINUTI.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Il martirio di Jucci*, dramma.

REGINA — *L'anello di Siva*, dramma.

EDISON — *Traffico di anime*, dramma.

La pattuglia perduta

In un gruppo di amici, un vecchio ufficiale racconta d'una tragica notte durante una guerra lontana: « ...Un galoppo di cavalli ci fece balzare in piedi. Erano ufficiali nostri, il nostro generale di brigata, col suo aiutante di campo e i suoi ufficiali d'ordinanza. Il generale parlò brevemente col nostro capitano e poi invitò questi a radunare in gruppo i nostri quaranta soldati. A tanto era ridotto il nostro squadrone da quei primi mesi di guerra: poco più d'una pattuglia... » Il generale impartisce gli ordini; dà una missione terribile e grandiosa. Fremon cuori eroici, nell'attesa. L'ufficiale d'ordinanza aveva intanto comunicato al nostro capitano l'ordine preciso: partenza all'alba. Si calcolava che avremmo, galoppando con slancio, incontrato il nemico verso le dieci del mattino. Erano le dieci di sera. Ci rimanevano dunque dodici ore di vita e il più vecchio di noi aveva trent'anni ».

Tale l'episodio mirabilmente commovente con cui s'inizia questa vicenda d'angosciosa bellezza, il cui seguito i nostri lettori troveranno nella fervidissima novella di Lucio D'Ambra, pubblicata nel n. 1 della *Tribuna Illustrata*, uscito in vendita in tutta Italia con un prezioso interessantissimo complesso di scritti e di fotografie di attualità.

Un buon libro di strenna

"Luna piena e viceversa,,

Gian Bistolfi, che lo scorso anno ci diede un bel volume di novelle per i ragazzi, *Storielle di lucciole e di stelle*, regala quest'anno ai piccoli lettori un nuovo buon libro di strenna, continuando così quel genere che da noi ha così pochi saggi cultori.

Il volume, grazioso, elegante, adorno di gustosi disegni di Angeletta, s'intitola *Luna piena e viceversa*, ed è edito nella «Biblioteca della Lampada» dalla Società editrice «La Scolastica» di Ostiglia.

Il volume comprende due avventure distinte e pur legate da un unico sentimento di fervida ammiratrice poesia.

La storia di *Luna Piena* s'inizia con la vicenda di un bimbo che per la prima volta ad una fiera vede un pellerossa. La fantasia del bimbo s'anima e s'esalta; quand'ecco uno straordinario sogno gli appare: il «suo» selvaggio che s'inginocchia ai suoi piedi e gli chiede soccorso. Ebbene no, non è un sogno! Luna Piena è veramente fuggito dalla sua prigionia ed è giunto sul cammino del piccolo bimbo. E questi lo rifugia in una vecchia capanna, e per pochi giorni vive la deliziosa ed ansiosa vita di sentirsi amico e «padrone» di un pellerossa: al quale insegna la lingua italiana, la geografia, l'aritmetica ed un mondo di altre mirabili cose. Finchè, un giorno, dopo altre complesse avventure, il selvaggio abbandona il suo piccolo amico. Si rivedono tre anni dopo. Ma questa volta il loro incontro dà luogo ad un'altra più viva sorpresa: la vera e gioconda sorpresa in cui è, si può dire, tutta la ragione ideale, artistica educatrice del libro in cui è la più genuina e dilettevole «trovata» di questo racconto: trovata che non vogliamo qui rivelare, per non scemare l'interesse e la curiosità dei lettori, grandi e piccoli.

Su un tema più sentimentale si svolge invece la storia di *Luna Nuova*, un'adorabile bimbetta che per confortare il lavoro della madre dà tutto il suo amore ad una intima impresa d'umanità e di poesia, attorno a cui si anima il mondo lieto e fantasioso delle bambole e dei burattini.

Questo del Bistolfi, come appare, non è dunque uno dei soliti libri di storielle curiose e comuni: l'autore cerca sempre di dare ai suoi piccoli lettori qualcosa di più; cerca di suscitare in essi, coi mezzi più semplici, delle impressioni e delle sensazioni; cerca di allettare e di educare insieme lo spirito di coloro cui il libro è rivolto. E certo vi riesce, con un'arte tutta sua in una forma tutta personale.

A *Luna piena e viceversa* arriderà certo un successo non minore a quello che lo scorso anno toccò alle *Storie di lucciole e di stelle*: e lo merita, poichè è un ottimo libro di strenna.

CRONACA DI ROMA

Memorie romane dell'anno santo 1650

Maria di Savoja e Olimpia Pamphili

Non appena l'*infanta* Maria di Savoia, figlia del grande Carlo Emanuele II e di Caterina d'Austria, seppe che il Pontefice Innocenzo X aveva promulgato la bolla per l'anno Santo 1650, decise di venire in Roma in pellegrinaggio. Ella da poco aveva vestito l'abito del Terz'Ordine francescano ed era di carattere dolce, umile, ubbidiente; chiesto ed ottenuto il consenso dal suo confessore a questo pio viaggio, ordinò al suo maggiordomo di far subito i necessari preparativi per sè e per alcune pellegrine che intendeva condurre. La comitiva mosse nel maggio di quell'anno, parte in carrozza e parte a cavallo; la giornata, durante il cammino, era impiegata a recitare litanie e preghiere.

Per Bologna e Faenza, il pellegrinaggio piemontese si trasferì a Loreto, poi a Terni e finalmente il 21 maggio giunse a Roma. La principessa di Savoia viaggiava in incognito; tuttavia il cardinale d'Este, suo nipote, si recò ad incontrarla e la condusse, col seguito, al monastero delle oblate di Tor de' Specchi, dove il Pontefice le aveva fatto preparare un appartamento di nove stanze; gli altri di sua casa e del seguito presero alloggio in due case vicine.

Appena arrivata nella città nostra l'*infanta* inviò il conte Brumes, suo maggiordomo, a recare il suo devoto omaggio al Pontefice, il quale l'indomani le mandò un monsignor di camera a restituire la visita.

Circa la visita di Maria di Savoia al Pontefice ecco in qual modo ci ragguagliano gli *Avvisi* dell'Amayden e il *Diario del Giubileo* del 1650, pubblicato dal Ruggeri:

« Domenica 29 maggio. — La serenissima infanta Maria di Savoia, che si ritrovava, come si è detto, nel monastero di Tor de' Specchi, insieme con dieci e dodici altre signore monache Cappuccine del Terz'Ordine, vestite — essa e tutte — di berrettino con cappello di paglia in testa, con *pazienza* e mantelletto di sopra del medesimo colore, andò a baciare il piede per la prima volta a Sua Santità: alla cui, Serenissima Infanta, per patire di sordità, la signora Marchesa Tassoni servì d'interprete, parlandole all'orecchio con un cannello d'argento ».

Il Papa accordò alla principessa la grazia di conseguire l'indulgenza del Giubileo visitando tre sole chiese, in luogo di sette e volle provvedere lei e il suo seguito del *pranzo di palazzo*, tutti i giorni.

Una volta donna Olimpia Pamphili, mossa a curiosità di conoscere la pia donna, della quale tutta Roma diceva sì gran bene, mandò persona a pregarla di volerla ricevere. Maria di Savoia le fece rispondere che, trovandosi in casa altrui e in un monastero, non avrebbe potuto farle gli onori che le doveva. Ma la cognata di Innocenzo insistè tanto, che la principessa la dovè ricevere, sia pure *da Cappuccina*, come aveva mandato a dirle per mezzo di un familiare.

La superba Pamphili fu dunque accolta, con le figlie, al Monastero di Tor de' Specchi; ma, se volle sedersi, dovè accontentarsi di sedie basse e di paglia.

In quel secolo di etichetta e di varie convenzionalismi era un vero scandalo che dalla « postura non si discernesse precedenza di luogo », come osserva un *formalista* contemporaneo. La visita, improntata alla massima freddezza, non durò a lungo. Maria, accomiatandosi da donna Olimpia sul capo di scala, senza affatto scendere, le disse: « Signora, l'essere la Cappuccina mi vieta di venire più avanti ». E tornò nel suo appartamento.

La Pamphili desiderava vivamente che l'infante le restituisse la visita; ma costei non se ne dette per intesa. Allora l'invitò... a vedere la Cappella del suo palazzo. « Il che accettò la Principessa — così il nostro diarista — pensando di esser ricevuta domesticamente. Ma ci trovò tutti i prelati di Roma e buona parte delle dame e non le fu mostrata la Cappella. Onde ella si partì disgustata. »

Nel suo non breve soggiorno in Roma, Maria di Savoia visitò tutte le basiliche, le catacombe, fece in ginocchio la *scala santa*, e il giorno del *Corpus Domini* assistè alla famosa processione pontificia dal palazzo del cardinal Pallotta. Al monastero di Tor de' Specchi fu ossequiata da Cardinali, patrizi romani, ambasciatori e personaggi altolocati.

Nell'udienza di congedo, ella presentò al Pontefice una grande e superba cornice di ebano, con ornamenti di tartaruga, nei quali eran ritratti gli istromenti della passione di Gesù Cristo. Dentro fece riporre un *estratto* del SS. Sudario contornato con filo d'oro, tempestato di diamanti.

Il Papa gradì assai l'omaggio e ammirò il piccolo capolavoro d'arte, eseguito da un valoroso artista, con finissimo gusto. Impartì alla principessa e al suo seguito l'indulgenza plenaria *in articulo mortis* e le donò parecchi oggetti sacri, fra i quali preziose reliquie di Santa Francesca romana, e di Santa Maria Maddalena. Le offrì inoltre un angioletto d'argento a forma di reliquiario con Bambin Gesù, opera di insigne scultore romano.

* * *

Nel 1654, dopo aver dimorato lungamente in Assisi e a Bologna, Maria di Savoia tornò a Roma, abitando per qualche tempo nel monastero di Sant'Urbano a Via Alessandrina, dove ricevè anche la visita di Cristina di Svezia, con lo stesso cerimoniale sommario, col quale aveva ricevuto Olimpia Pamphili. La superba ex regina di Svezia dovè restar meravigliata nel vedere tanta umiltà in una principessa di sì illustri natali, che vestiva il rozzo saio di San Francesco, col velo nero e il rosario. « Forse sentì che il vero abbandono della grandezza umana era in quella monaca e non in lei, che tanto se ne vantava. E' singolare che due donne, le quali tanto fecero parlare di sè l'Europa, donna Olimpia e Cristina di Svezia, subissero sì dura lezione da questa principessa di Savoia monaca francescana! ». Così un moderno scrittore, parlando dei rapporti che passarono fra l'*infanta* di Savoia e le due strane *Virago*, che contesero ai Papi perfino il governo dello Stato!

Negli ultimi tempi di sua vita, Maria ebbe dimora in Borgo, nel palazzo già abitato da Carlotta di Lusignano, moglie di Lodovico II duca di Savoia; di lì, aggravandosi l'infermità e gli incomodi, dei quali alla da tempo soffriva, si trasferì al palazzo Sanesi, alla Lungara. Peggiorando però le sue condizioni di salute, i medici la consigliarono di andare alla volta di Belvedere in Frascati, dove effettivamente la principessa recatasi, trovò gran giovamento.

Ma tornata a Roma per la morte del Pontefice, Maria cominciò a sentirsi ogni giorno più sofferente; dovè mettersi in letto e presto il male si aggravò. Sentendosi in fin di vita, ella fece testamento e, dopo due giorni di agonia, morì in modo esemplare — in odor di santità, come si diceva allora — il 13 luglio 1656.

Contava sessantadue anni.

Il papa Alessandro VII scrisse una lettera nobilissima a Carlo Emanuele, ragguagliandolo della fine esemplare della sua famiglia e per costui ordinò solenni funerali. Aperto poi il testamento, fece eseguire scrupolosamente le volontà in esso contenute e dette sepoltura provvisoria a Maria di Savoja nella Chiesa dei SS. Apostoli, in una delle cappelline di sagrestia.

Sei anni dopo, su una bellissima lettiga, fatta eseguire appositamente da quel pontefice, la salma dell'*infante* fu trasportata, con grandi onori, in Assisi, ove la pia donna aveva nel testamento mostrato vivo desiderio di esser sepolta vicino al padre suo « non Carlo Emanuele — come ella nota in una lettera diretta a frate Giuseppe da Copertino — ma San Francesco ».

AELIUS.

L'Hôtel Laurati

Questo noto albergo è stato di recente, dal nuovo proprietario, completamente rimesso a nuovo ed offre, oltre al più completo *comfort*, speciali prezzi per famiglie.

La Regina Margherita visita lo studio Monteverde

S. M. la Regina Madre, accompagnata dalla principessa Sant'Elia e dal gentiluomo di Corte marchese Capranica del Grillo, visitò lo studio dello scultore sen. Monteverde dove trovasi esposto il meraviglioso gruppo in marmo e bronzo *Il Poema della Pace*.

La Regina Margherita, ammiratrice entusiasta del grande scultore della terza Italia, non potè che congratularsi e rallegrarsi vivamente con l'illustre artista per questa nuova opera destinata sempre più a segnare un limite al capo-scuola degli scultori del secolo nostro.

Fu ricevuta dall'illustre scultore e dalle graziose figliuole, a cui era serbato l'alto incarico di fare gli onori di casa.

Giulio Monteverde concepì l'opera pensando alla sua buona mamma sepolta lontano, tra i cipressi dell'umile cimitero di Bistagno. E per onorarne la sua memoria, l'offre a quel Comune, confidando, come giusto dice la dedica: « Che questa opera mia avran cara i concittadini, e perchè si ricordino di me ».

La Regina Margherita si trattenne quaranta minuti circa e si congedò commossa pel pensiero delicato e gentile dell'insigne artista.

Al Ristorante Marinese
Cene della notte di San Silvestro 1914-1915

Il piano superiore di questo splendido Ristorante in via Nazionale verrà aperto al pubblico, provvisoriamente in occasione dell'ultimo dell'anno. L'inaugurazione ufficiale avrà luogo quando l'illustre Galileo Chini avrà decorato il grande salone.

Per comodità del pubblico, diamo la

Lista (a L. 6)

Prosciutto di San Daniele e Burro — Brodo ristretto in tazza all'Orléans — Pesce bollito Salsa tartara — Lame di lingua con paté de foie-gras — Capponcelli in terrina alla massaia — Insalatina novella — Chouse monté alla crema e cioccolata — Frutta.

Oggetti fini ed artistici

Volendo acquistare degli oggetti di uno *chic* caratteristico, della maggiore eleganza e buon gusto, conviene fare una visita al noto *Magazzino Sarlevi*, *Corso Umberto I*, 265 (*Palazzo Odescalchi*), ove trovasi, fra l'altro, un ricco assortimento in bastoni, ombrelli, borse per signora, portasigarette, portafogli, servizi per fumatori, e tanti altri oggetti adatti per regali.

Alla Federazione
Reduci dalle Patrie Battaglie

Ieri sera si è iniziato il ciclo delle conferenze, indette dalla Direzione Centrale della Federazione nazionale fra le Associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo sul momento politico attuale e per mantenere vigile e pronta la coscienza nazionale ai suoi alti doveri. La prima conferenza è stata pronunciata dall'avvocato Alfonso Cortini sul tema « l'Italia e la guerra europea ».

La sala era gremitissima. Notati fra i presenti l'on. Pais Serra, il tenente generale Ballatore, il generale Spechel, moltissimi reduci dalle patrie battaglie e dalla Libia, ufficiali in congedo, il consigliere comunale Capuano, il cav. uff. Cicerone, il comm. Pavoni, il cav. Barbarisi, il prof. Garbeto, il rag. Benigni, il cav. Pini, i componenti la Direzione centrale federale, la presidenza al completo della fratellanza militare Umberto I, quella della benemerita società degli Ex Vigili, rappresentanti di molte altre associazioni, moltissime signore e signorine.

L'on. Pais, presidente della Federazione, presentando l'oratore, trovò occasione di pronunciare nobilissime parole incitatrici a magnanimi sensi ed a virili propositi per la grandezza d'Italia, accolte da entusiastici applausi.

L'avv. Cortini, dopo un breve esordio, lumeggiò in forma chiara e brillante l'atteggiamento dell'Italia dalla proclamazione della guerra suscitata a sua insaputa, fino all'ultima solenne e significativa manifestazione del Parlamento italiano.

Illustrando la conferenza con interessanti proiezioni luminose, l'oratore destò profonda attenzione con una persuasiva dimostrazione della impossibilità per l'Italia di mantenere la neutralità sino alla fine.

La conferenza, sottolineata da vive approvazioni e interrotta da applausi, fu coronata da una calorosa ovazione e da grida di Viva l'Italia! Viva Trento e Trieste italiane.

La proroga di concessione al Teatro Argentina

Scade il 31 dicembre corrente la proroga accordata alla Società anonima «Drammatica Compagnia di Roma» per la concessione del teatro *Argentina*.

La Giunta, dovendo provvedere, si propose il quesito se convenga al Comune continuare a far gestire il teatro con l'intento di giovare all'incremento dell'arte drammatica, o se sia più opportuno che esso si disinteressi da ogni ingerenza negli spettacoli, abbandonando il teatro alla privata speculazione per ritrarne un utile come dagli altri stabili di proprietà comunale.

La Giunta, visto il parere espresso dalla Sezione per l'arte musicale e drammatica del Comitato Storia ed Arte che l'*Argentina* debba continuare le artistiche sue tradizioni con spettacoli degni delle maggiori scene di prosa, con mitezza di prezzi e senza carattere essenzialmente speculativo, ritenne non doversi tener conto delle domande di affitto presentate dai signori Mazzolani, Fran e Biasi, ma doversi preferire di accordare intanto alla Drammatica Compagnia di Roma una ulteriore proroga di concessione da essa richiesta fino a tutto il giugno prossimo.

Ciò darebbe modo alla Società di preparare un nuovo progetto di Compagnia stabile, sottoponendo a suo tempo alla approvazione del Comune il programma degli spettacoli e l'elenco degli artisti che dovranno eseguirli. La proroga verrebbe accordata alla Società attualmente concessionaria del teatro fino a tutto il giugno 1915.

La Società dovrà sottoporre all'approvazione dell'Ufficio d'Arte il suo programma di spettacoli e l'elenco del personale artistico scritturato fino a tutto giugno e dovrà obbligarsi a non subaffittare il teatro ad altre compagnie.

La proposta della Giunta sarà forse oggi stesso esaminata dal Consiglio.

La lentezza dei lavori di Porta Salaria

Preg.mo Signor Direttore,

Altre volte Ella si compiacque di accogliere nelle colonne del Suo autorevole giornale lettere di protesta del pubblico, giustamente indignato per la lentezza superlativamente romana con la quale vengono condotti i lavori di demolizione e di sistemazione della porta Salaria e per lo stato di indecente pericoloso abbandono in cui viene lasciata quella località di transito intenso, appunto in dipendenza di detti lavori. Dopo quasi un anno sembra lecito chiedere all'ineffabile ufficio tecnico municipale se e quando si porrà fine una buona volta allo sconcio attuale e fino a quando si creda di poter impunemente abusare della pazienza del pubblico, il quale dopo aver passato per lunghi mesi sotto le forche caudine (*espressamente costruite* ai lati della porta e poi *demolite* (!) è ora costretto, da altrettanto tempo, a camminare sulla mota ed a farsi insudiciare dalle vetture e dalle automobili, ben fortunato se di giorno e più ancora nel buio pesto della notte riesce a superare l'eterna barriera senza farsi arrotare, senza torcersi un piede o senza lasciare brandelli di vestito sui chiodi dell'assito. E fino a quando durerà l'indegna commedia?

Giriamo protesta e domande all'Illustre Sig. Sindaco di Roma che gode fama meritata di amministratore rigido e di zelante assertore degli interessi della Capitale, la quale, nella sua grandissima ed eletta maggioranza le ricambia di fiducia e di deferente simpatia.

Grazie, signor Direttore, della cortese ospitalità che vorrà dare alla presente, nell'interesse del quartiere Salario e con l'augurio di non dover ritornare più vivacemente sull'argomento, mi creda

Dev.mo: G. B.
Via Salaria, N. 44.

Il Grande Ristorante Genova

questo ottimo locale, sito ai portici dell'Esedra in piazza delle Terme, di assoluta soddisfazione della sua affezionata clientela, ha stabilito una cena di chiusura d'anno a L. 5 (vino compreso) con il seguente listino: *consommé* ristretto, lupo di mare lesso con salse, flam di spinaci e finanziera, cappone arrosto, insalata romana, *millefoglie* alla panna, *dessert*.

Una nuova Pensione

Si è aperta in via Gregoriana, 42, 1° piano, la *Pensione Moderna*, splendida e centralissima posizione con ogni *comfort* moderno e che pratica prezzi modicissimi.

A proposito di un fermo

Riceviamo:

« Avendo letto nella *Tribuna* di un fermo al confine del marchese Raul Pateras, marchese di Pescara, prego rettificare che il signor Raul Pateras di Gustavo ed Alice Auzon, non è il marchese di Pescara.

« *Elena Pescara di Castelluccio* ».

Gli applicati e l'assegno personale in Cassazione

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Onorevole Signor Direttore,*

Si tratta di una ormai vecchia questione della quale la stampa ebbe reiteratamente ad occuparsi. Dei modesti impiegati provenienti dalla benemerita classe dei sottufficiali, già applicati nelle amministrazioni militari con stipendio di lire 1800 annue, essendo passati per diritto loro concesso dalla legge e svolgimento della loro carriera, nell'Amministrazione centrale del Tesoro, si sono visti ridurre il già scarso stipendio a L. 1300, poichè il Ministero, in contrasto ad una invece consuetudine, negò loro l'assegno personale di pareggio di stipendio.

Dovette intervenire il Magistrato e si ebbe concordemente a *favore degli applicati* il parere della *III Sezione del Consiglio di Stato*, il parere delle *Sezioni Riunite* dello stesso Supremo Consesso, poi la sentenza del Tribunale, infine una dotta sentenza della *Corte d'Appello di Roma*.

Ma il Ministero — con ostinazione degna di miglior causa — interpose ricorso in Cassazione. Ora corre voce che la Cassazione, in pieno contrasto a quanto giudicarono ben quattro *magistrature*, avrebbe annullata la sentenza della Corte di Appello, accogliendo i deduttivi del Ministero del Tesoro.

Se la voce fosse esatta, ci consenta di domandarle, Signor Direttore, quale fiducia dovrà in noi inspirare la Giustizia (col G maiuscolo e minuscolo) del nostro Paese, che, quando si giunge al definitivo dà... sempre torto al debole e ragione al più forte, anche a costo di dar saggio delle più stridenti contraddizioni.

Ed abbiamo ancora fiducia che il Ministro vorrà finalmente provvedere secondo giustizia.

Alcuni Applicati ».

Scuola di Arte muraria

Col 21 corrente mese sono cominciate le lezioni del 1.o corso della scuola d'arte muraria, istituita per iniziativa dell'Associazione Generale fra gli Imprenditori e Costruttori di Roma e Provincia e sotto il patronato del Municipio di Roma.

La suddetta scuola ha la sede in via San Francesco di Paola, presso la scuola per gli assistenti ai lavori edilizi, e le lezioni hanno luogo nelle ore serali dalle 19.30 alle 21.30 di tutti i giorni, eccettuati il sabato e la domenica.

Il giovine marchese Mereghi spara sei revolverate contro il suo cameriere in Via Fontanella di Borghese

Una scena drammatica, brevissima, quasi fulminea, s'è svolta alle sette e mezza di stamane in via Fontanella di Borghese, sulla soglia del sontuoso palazzo che porta il numero 35 e che appartiene alla nobile famiglia dei marchesi Mereghi.

Pochi minuti prima era entrato nell'atrio un giovinotto decentemente vestito, s'era avvicinato al portinaio gallonato che stava presso l'uscio della portineria, gli aveva stretta la mano amichevolmente e s'era intrattenuto a scambiar con lui qualche parola.

Subito dopo i due sono stati raggiunti da un giovine cameriere in giubba di fatica e grembiule, il quale evidentemente era disceso proprio allora da uno degli appartamenti del palazzo. Il giovinotto che discorreva col portinaio ha scambiata anche con lui una cordiale stretta di mano; e l'amichevole conversazione è continuata.

A un certo punto il portinaio s'è ritirato nella portineria: e il cameriere e il suo amico, seguitando a discorrere, si sono portati innanzi, sulla soglia del portone, fermandovisi.

E' trascorso qualche altro minuto quando un giovine signore elegante, dai lineamenti aristocratici, che veniva in fretta dalla parte del Corso Umberto, è entrato sveltando con mossa brusca nell'atrio ed ha quasi urtato il cameriere e il suo amico i quali, nel vederlo, si sono insieme vivamente tirati indietro, in attitudine di profondo rispetto, per lasciarlo passare.

Ma il giovine signore si è fermato di scatto, fissando l'amico del cameriere. Il suo viso ha preso una espressione di viva contrarietà, di straordinaria durezza. E' seguito un breve silenzio, durante il quale il cameriere è rimasto nella posizione rigida d'un servo che si trova al cospetto del suo padrone, e l'altro, tenendo in mano il cappello, ha conservato il suo atteggiamento d'ossequio.

Poi il giovine signore ha rivolta la parola a quest'ultimo:

— Ebbene! Ancora qui? Che cosa vi avevo detto?

Il giovinetto s'è stretto nelle spalle e ha aperte le braccia con un gesto che sembrava voler dire: — Non faccio nulla di male!

Allora il giovine signore ha tratta dalla tasca una piccola rivoltella lucente, l'ha impugnata rivolgendola con la canna un poco in basso verso il giovinotto che gli era distante un passo appena, e l'ha fatta scattare per ben sei volte, mentre l'altro con gesti di terrore, cercava di ripararsi alla meglio da quella gragnuola terribile...

Dopo il sesto colpo il giovine signore, sempre impugnando la rivoltella, è fuggito verso via del Leoncino, come un pazzo. Ma proprio sull'angolo, dov'è l'antica fontanella che dà il nome alla strada, è stato acciuffato da una guardia di città in divisa — Luigi Manti del Commissariato di Campo Marzio — la quale lo ha disarmato e accompagnato negli uffici del Commissariato medesimo.

Intanto parecchia gente era accorsa nell'atrio del palazzo Mereghi per soccorrere il povero giovane a cui erano toccati i sei colpi di rivoltella e che era rimasto — sembrava piuttosto gravemente — ferito. Egli, che versava sangue da più parti, è stato fatto salire sopra una vettura che l'ha trasportato all'ospedale di S. Giacomo. L'hanno accompagnato un'altra guardia di città del Commissariato di Campo Marzio, a nome Monaco, e la guardia municipale Rescioni.

Hanno visitato il ferito i dottori Tarj, Marinacci e Siracusi i quali hanno accertato che il poveretto era stato colpito cinque volte: una nella regione ipocondriaca sinistra, due alla regione glutea, due alla coscia. I sanitari, cui si è aggiunto il medico primario prof. Cassini, si sono riservati il giudizio. Ma pare che i proiettili abbiano lesi organi vitali.

* * *

Il ferito è stato interrogato subito dalla guardia di P. S. Valenti di servizio all'ospedale. Egli ha dichiarato:

— Mi chiamo Ruggero Rossini, sono figlio di Pietro e di Veneranda Molinari, ho 26 anni, il mio paese nativo è Partina d'Arezzo e faccio il cameriere. Sono stato tre anni al servizio di lui...

— Lui, chi?

— Ma, perbacco! Di lui che mi ha conciato a questo modo; del marchesino Giulio Mereghi, insomma, e della mamma sua, la buona marchesa Teresa Folchi-Vici che aveva ed ha ancora per me tanta benevolenza...

— Ma per quale ragione il vostro padrone vi ha tirati questi sei colpi di rivoltella?

— E chi lo sa! Io stesso casco dalle nuvole! Bisogna proprio dire che il marchese abbia — sia detto col dovuto rispetto — perduto il cervello! E una prova l'ha data dieci giorni or sono licenziandomi su due piedi senza alcun motivo, con grande rincrescimento della signora marchesa e delle marchesine sue sorelle.

— Ah, v'aveva licenziato? Ma voi l'avrete forse importunato, l'avrete magari minacciato: dite la verità!

— Ma no! ma no! Per carità! E poi: domandatene alla marchesa, alle marchesine; domandatene al portinaio, agli altri domestici, allo stesso domestico che mi ha sostituito, Fausto Bartucci, col quale appunto stavo discorrendo sulla soglia del palazzo Mereghi quando il padrone m'ha sparato...

Al Commissariato il giovine marchese Giulio Mereghi è giunto in uno stato di eccitazione da far quasi pietà.

Il delegato Imperatori, a cui è stato condotto dinanzi, ha dovuto esortarlo a calmarsi ed è stato costretto a lasciar passare un bel po' di tempo prima di poterlo interrogare.

Finalmente il giovine patrizio, articolando a stento le parole, ha date le proprie generalità e ha risposto alle domande rivoltegli dal funzionario. Ha subito confessato il suo delitto e, interrogato sulle ragioni che lo avevano indotto a impugnare la rivoltella contro il suo ex-cameriere, ha detto:

— Mah... lei mi domanda la causa... io non la so dire!

— E' stato perseguitato, minacciato dal suo cameriere? Ha saputo che il Rossini abbia sparlato di lei, della sua famiglia?

— No, no!... Nulla di tutto questo! Ho agito in un momento di sovreccitazione. Avevo licenziato il Rossini... perchè mi pareva che il suo servizio fosse divenuto deficiente. Gli avevo proibito di mettere mai più il piede in casa mia; e invece ve l'ho ritrovato parecchie volte. Stamane, nel rincasare dopo una brevissima assenza, me lo son ritrovato dinanzi, sotto l'atrio del mio palazzo. Ciò mi ha indispettito in sommo grado, al punto che ho perduto la testa e ho sparato...

Dopo il breve interrogatorio il marchese Giulio Mereghi è caduto in uno stato di profondo scoramento.

Egli abita al primo piano del palazzo Mereghi, in un appartamento ampio e sontuoso, insieme alla madre marchesa Teresa Folchi-Vici e alle quattro sorelle marchesine Mereghi.

Al secondo piano abita il marchese Paolo Mereghi, zio del marchese Giulio.

La marchesa Mereghi fa vita piuttosto ritirata, passando quasi tutta la giornata nel suo appartamento ricco di oggetti antichi, di terraglie preziose, di arazzi e di quadri di grande pregio artistico.

Le figlie della marchesa sono delle graziose e buone signorine, le quali circondano del loro affetto la mamma. Non molte gioie procura invece alla nobile signora il figlio, che molto spesso ha dato alla sua famiglia dei dispiaceri, per il suo carattere stravagante e per la sua condotta che più di una volta ha dato luogo a seri incidenti.

* * *

Il marchese Giulio, che ha 22 anni ed è nato a Roma, è alto, vigoroso, d'aspetto simpatico. Fin da ragazzo manifestò un carattere vivacissimo, impulsivo. Ha seguiti regolarmente gli studi classici ed era attualmente inscritto alla Facoltà di legge dell'Università di Napoli, sebbene non avesse alcuna premura di assicurarsi l'esercizio di una professione, chè le rendite paterne bastano ad assicurargli una esistenza più che agiata.

La vivacità e la impulsività del carattere di lui andarono, da qualche tempo in qua, tanto accentuandosi, da trasformare il disgraziato in un vero e proprio nevrastenico. La marchesa madre e le giovani sorelle del giovinotto — le quali si chiamano Maria, Anna, Francesca e Vittoria — si preoccuparono grandemente del manifestarsi in lui del terribile male che lo induceva a commettere gravi stravaganze e che lo esponeva ad altrettanto gravi e spiacevoli incidenti nei luoghi ch'egli soleva frequentare.

Con la speranza che il cambiamento d'aria e di clima gli giovassero a calmare i nervi sempre eccessivamente tesi, la madre e le sorelle lo inducevano ad assentarsi da Roma di tanto in tanto, a recarsi nella loro villa di Jesi dove i Mereghi hanno anche altri vasti possedimenti.

Ed egli infatti faceva frequenti gite e brevi dimore nelle sue campagne, manifestandone vivo piacere.

Anche, con la speranza di trovarne giovamento, aveva abbandonato gli studi a Roma e li aveva ripresi alla Università di Napoli per aver frequenti occasioni di recarsi a respirare l'aria balsamica del golfo magnifico.

Ma l'atteso giovamento non veniva: ed erano sempre, a Napoli o a Roma, in casa o fuori, scatti improvvisi di nervi da impressionare...

* * *

Fu appunto durante uno scatto di nervi che, ultimamente, il marchese Giulio Mereghi, senza una ragione al mondo, decise di troncare la sua vita: e fu sorpreso proprio mentre rivolgeva un'arma contro sè stesso: e fu salvato proprio per miracolo.

Fu per i suoi nervi che egli soleva passare d'un tratto dalla più sfrenata allegria all'umore più tetro; fu per i suoi nervi che, dopo avere sgobbato a prepararsi per gli esami, deliberò di non affrontare la prova; fu infine durante uno scatto di nervi che dieci giorni or sono, per nessun motivo, licenziò su due piedi il suo fedel servitore: il Rossini.

Costui, che è un bel giovane dal viso roseo, dall'aspetto distinto, era — com'egli stesso ha narrato all'ospedale — da circa tre anni al servizio dei marchesi Mereghi. La condotta di lui era stata sempre ottima, tanto da non dar luogo mai ad alcun appunto. Il Rossini si mostrava premuroso, servizievole, ed era veramente un cameriere « di stile ».

La famiglia Mereghi aveva quindi di che mostrarsi contenta; e lo stesso Giulio si era affezionato al suo cameriere.

A dimostrare, anzi, quale affetto il marchese avesse per il Rossini, sta un fatto abbastanza notevole.

Qualche tempo fa il giovinotto, forse per trovare un posto migliore, aveva deciso di andar via. La cosa venne risaputa dal marchese, il quale si affrettò a scrivere una lettera al cameriere pregandolo di rimanere al suo posto. « Tu sai che io ti voglio molto bene; e per ciò non allontanarti » scriveva il marchese.

Difatti il Rossini annuì, e rimase ancora nella casa dei marchesi Mereghi.

All'improvviso il contegno del marchese Giulio si cambiò nei riguardi del suo cameriere. Pare che egli avesse saputo che il Rossini si fosse innamorato di una giovine cameriera della casa. Qualche trascuranza nel servizio sarebbe stata dal marchese Giulio attribuita a tale innamoramento: del che egli parve seccatissimo.

Fatto sta che un giorno disse alla madre sua: — Ruggero deve andar via di casa. Qui non ci sta più bene. Io vado a Napoli: fatemi la cortesia di farmi trovare, quando tornerò, « piazza pulita! »

La marchesa, conoscendo il carattere irascibile del figlio, non volle opporsi e, pur sapendo che ogni accusa verso il cameriere devoto e premuroso era ingiusta, disse a Ruggero: — Senti, figliuolo: il marchese vuole che tu te ne vada. Sai bene che non bisogna mai contraddirlo; hai compreso tu stesso che la tua presenza lo irrita; perciò, va... Ma sta tranquillo: sei un buon figliuolo ed io stessa voglio trovarti un altro buon posto. —

Ruggero Rossini s'inchinò ed obbedì, non senza esprimere il suo rammarico per il mutamento del padrone a proprio riguardo e per la necessità d'abbandonare i suoi signori che aveva cercato di servire nel miglior modo possibile...

La buona marchesa dal canto suo mantenne la promessa, chè non appena il Rossini si fu allontanato si diede da fare per trovargli un posto: e glielo aveva infatti trovato presso il conte Saladini che abita in via Frattina.

Ma nel frattempo il Rossini aveva cercato per conto proprio e aveva avuto, pare, qualche affidamento dalla famiglia del senatore Frascara.

In attesa di assumere l'uno o l'altro posto, il giovinotto — non ostante il divieto del marchese Giulio — si recò più volte a palazzo Mereghi a visitare la sua buona padrona e le padroncine gentili, tanto più che gli occorreva un certificato di buon servizio e l'aveva chiesto alla marchesa che gli aveva dichiarato di rilasciarglielo volentieri.

Stamane, appunto, il Rossini era tornato a palazzo Mereghi per ritirare il certificato dalle mani della marchesa: ma avendo saputo dal portinaio che il marchese Giulio era ritornato da Napoli, per non dargli cagione d'inquietezza s'era astenuto dal salire nell'appartamento, ripromettendosi di disturbare la marchesa a momento più opportuno.

S'era dunque intrattenuto a discorrere col portinaio e col nuovo cameriere di casa Mereghi: e stava per andarsene quando è comparso il marchese Giulio ad interrompere — nel modo... brusco che abbiamo narrato — l'amichevole conversazione.

Il marchese Giulio Mereghi ha nominato a proprio difensore l'avvocato Fabrizi.

Per finire bene l'anno

Domani sera *Latour* alle Terme rimarrà aperto tutta la notte, ed oltre al solito e ricco servizio di *Champagne* ha disposto per un buffet con fini e gustosi piatti di cucina.

Un ragazzo sotto il tram

Vittima della sua infantile imprudenza è stato oggi il dodicenne Alessandro De Luca, abitante in Borgo Vittorio 19. Il ragazzo, verso le 9, attendeva in via Appia il tram dei Castelli per recarsi a Castelgandolfo ove ha dei parenti. Di lì a poco sopraggiunge una vettura con rimorchio, condotta dal tramviere Alfredo Amedei.

Il ragazzo, fidando nella sua sveltezza, non fece segno di fermare; s'attaccò al rimorchio, ma nel saltare sul predellino perdette l'equilibrio e cadde con la gamba destra sul binario. Una delle ruote posteriori del rimorchio stesso gliela stritolò orribilmente.

Alle grida il conducente fermò la vettura e col fattorino Giovanni Di Tommaso e altri passeggeri hanno rilevato il disgraziato ragazzo che era in uno stato da far pietà.

Alcuni passeggeri lo accompagnarono subito all'ospedale di S. Giovanni, ove i sanitari gli amputarono la gamba, riservandosi di giudicarlo.

Il conducente e il fattorino furono fermati da agenti della delegazione Appia.

Sul luogo accorse il cav. Gallo, il quale fece le indagini opportune. Risultò che il personale del tram non aveva colpa alcuna e la disgrazia si deve alla fatale imprudenza del ragazzo.

Il De Luca stesso, nel fare il suo racconto alla guardia di servizio all'ospedale, ha escluso la responsabilità del conducente.

Un'industria che si fa onore
La Ditta Ramezzana e le feste di capo d'anno

In questi giorni di festa, una delle Ditte che maggiormente hanno saputo far apprezzare i propri prodotti, è la Ditta Rosa Ramezzana e fratello, fabbricante di cioccolato, confetti, torroni ecc.

Abbiamo visitato lo stabilimento di questa Ditta, in Via del Colosseo, 31 — fornito di macchinario perfezionato e modernissimo — ove si fabbricano i gustosissimi torroni, che possono, senza esagerazione, tener testa a quelli famosi di Cremona; abbiamo assaggiati altri prodotti, veramente squisiti e assolutamente superiori: confetti finissimi e delicati, mandorle preparate sapientemente, cioccolatini morbidi e deliziosi; il che ci ha bene giustificata la fama che la fabbrica Rosa Ramezzana e fratello gode non solo in Roma, ma in tutta Italia da oltre venti anni.

Può ben dirsi che i confetti ed i cioccolatini dei Ramezzana figurano trionfalmente sulle ricche guantiere in occasione di matrimoni nella *high life*, di ricevimenti, *garden party*, balli, tè danzanti ecc.

NELLY, la fioraia
Ultime repliche al Cinema Cafiero

Oggi a richiesta generale replica del colossale romanzo moderno della *Vitascope*, il più perfetto e sensazionale cinedramma interpretato dalla bellissima attrice *Toni Sylva*, l'applaudita e ricercata beniamina degli amatori della novissima arte. Domani dalle 15 alle 18 Giovedì dei bambini.

Non ostante la tassa di bollo i prezzi rimangono invariati.

In onore del ragioniere capo del Comune

Ieri sera gli impiegati della Ragioneria Generale del Comune hanno offerto alla *Rosetta* un banchetto in onore del loro ragioniere capo cav. uff. Umberto Albertini.

Aderirono con telegrammi numerosi impiegati di altri uffici.

Allo *champagne* il rag. Ciccolini rievocando i conviti che le antichissime corporazioni di arti o mestieri usavano tenere nel solstizio d'inverno, per manifestare la speranza nelle future stagioni, espresse a nome dei colleghi, la speranza che nel prossimo e nei futuri anni la concordia e la pace abbiano sempre a regnare nella classe.

Aggiunse che principali fattori di questa concordia, in un ufficio, sono i superiori, i quali, mentre debbono essere rigidi nella applicazione dei regolamenti, debbono nel contempo saper usare le facoltà discrezionali loro conferite con avveduto senno, in modo che i loro atti e le loro iniziative non abbiano mai ad essere fomiti di discordie interne. Chiuse l'applaudito discorso portando anche a nome dei colleghi di altre carriere intervenuti al banchetto, gli auguri più sentiti al festeggiato e alla sua famiglia.

Il pro Capellini si associò con entusiasmo agli auguri rivolti al cav. Albertini, il quale commosso, ebbe parole di sentiti ringraziamenti per tutti.

Il noto poeta cav. Crescenzi rallegrò infine la simpatica festa con la lettura di versi e con fuochi d'artificio di prestidigitazione.

Una buona notizia per le Signore

Il negozio Jesurum in piazza di Spagna ha ricevuto dalla Casa Madre di Venezia un nuovo ricco assortimento di stores di ogni stile da vendersi pure a prezzi eccezionali d'occasione.

Ordine degli Ingegneri

Gli inscritti all'Ordine degli ingegneri e degli Architetti residenti nella provincia di Roma, riuniti in assemblea generale, hanno approvato la relazione morale e finanziaria dell'Ordine redatta dal vice-presidente, signor ing. Ernesto Lenzi.

Hanno poi proceduto alla elezione delle cariche parziali del Consiglio, eleggendo a presidente Magni comm. arch. Giulio; a vicepresidente Baravelli ing. cav. Giulio Cesare; a consiglieri: Guidi ing. cav. Francesco Saverio, Luzi ing. Ettore, Rem-Picci ing. cav. Pietro.

In seguito di che, il Consiglio dell'Ordine rimane così composto per l'anno 1915:

Presidente Magni arch. comm. Giulio; vice presidente Baravelli ing. cav. Giulio Cesare; segretario Ranzi ing. cav. Adolfo; consiglieri: Botto ing. cav. Luigi; Gentiloni Silveri conte ing. Stefano; Guidi ing. cav. Francesco Saverio; Luzi ing. Ettore; Rem-Picci ing. cav. Pietro; Rocchi ing. comm. gen. Enrico; Scifoni ing. cav. Enrico e Sipari on. ing. Erminio.

Il mattatoio

A rettifica di quanto è stato testè pubblicato, l'Ufficio IX municipale comunica che il Mattatoio resterà chiuso *solamente* il primo gennaio p. v., invece di restare chiuso anche giovedì 31 corrente.

Nel personale inserviente del Senato. — La questura del Senato del Regno comunica che non vi sono più posti disponibili nel ruolo del personale inserviente, e che di tutte le domande, che d'ora innanzi le perverranno, non sarà presa annotazione. Invita inoltre tutti coloro che presentarono domande, corredate da documenti, di ritirarli perchè le domande stesse si considerano decadute.

PICCOLA CRONACA

[U]LTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

[Amni]stia e monito

[È] una consuetudine gentile [che] Sua Maestà il Re per l'occa[sione del] lieto avvenimento della na[scita del]la nuova Principessa, ha vo[luto ren]dere l'anno con l'alto atto di [clemenz]a di sua prerogativa. E nessu[no può] non accogliere, nel sentimento [e nel pe]nsiero, con consentimento di [cuore e s]impatia la nobile iniziativa so[vrana].

[L'a]mnistia però è anche, nei modi [e nelle] misure con cui viene determ[inata,] un atto di carattere politico, e [sotto q]uesto rispetto viene discussa [dal Con]siglio dei Ministri. E noi dobbiamo [osse]rvare che, per questo riguardo, e[vid]entemente il criterio politico, nel [sens]o della pacificazione politica e so[ciale,] ha avuta una parte preponde[rant]e nel determinarla; ed è ovvio che [es]sa [sia] indirizzata in special mo[do a co]llire i fatti [del]la così detta [« settima]na rossa ». E[d] si spinge tan[to] in questo se[nso], da involve[re] crimini di [c]arattere indivi[duale], come [i] cosidetti « re[ati] delle rep[ubbl]iche » del [..., ...] che non [so]no altro che [..] puro [e s]emplice, ed i sequestri [di pe]rsone che furono una delle più [...] pericolose caratteristiche di [...] il caso del generale Agliar[di ...]

[Noi], scrivendo tempo addietro intor[no a]lle prime voci di amnistia che e[rano] fatte correre, esprimemmo fran[cam]ente il nostro dissenso, non benin[teso] per un'amnistia di carattere ge[nera]le, costituente un atto di pietà e di [opp]ortunità che non può che ricevere [l'a]pprovazione generale; ma per una [amn]istia che mirasse specialmente ai [mor]tacchi, ma non perciò meno peri[co]losi eventi della « settimana rossa », [e]ma anche che fossero condotti a [...], e in certi casi iniziati i pro[ce]dimenti legali a cui quegli even[ti a]vevano dato luogo; e di que[sto n]ostro dissenso demmo valide [ragio]ni, ammonendo sopra tutto che [que]l che si implorava sotto la specie [della] pietà e della pacificazione sareb[be] stato rappresentato, negli innu[meri] teatrini dei nostri burattini rivo[luz]ionari, come un trionfo e darebbe [...] ragioni di tracotanza ai piccoli [agi]tatori demagogici e di avvilimen[to ai] cittadini leali e rispettosi della [leg]ge.

[I]l Governo però, a cui noi abbiamo [ric]onosciuto e riconosciamo senza ri[serv]e il merito di avere saputo agire [con e]nergia misurata, e senza esagera[zioni] pericolose durante i deplorevoli [avve]nimenti, ha creduto ancora una [volta] di fare prevalere le ragioni del[la] più larga clemenza, a scopo di pa[cifica]zione. Noi non insisteremo anco[ra ne]l nostro dissenso; consentiremo [d]i buon grado, anche se con qual[che] dubbio ostinato, a vedere ri[pet]uto ancora una volta lo esperi[ment]o generoso della pacificazione, a [cond]izione però che esso non venga a [costit]uire un precedente di debolezza. [...], e non bisogna dimenticarlo, [l]e basi stesse della nostra vita po[litic]a si è compiuta una riforma radi[cale], che non lascia più aperto nessun [...] a scuse e giustificazioni di episo-

di quali quelli consumati nella primavera scorsa; — l'adozione del suffragio virtualmente universale consentendo a tutte le classi, e specie a quelle popolari e più numerose, il mezzo di agire direttamente e nel modo più efficace sulla vita politica del paese. E quanto più larga è la base della rappresentanza nazionale, tanto meno i colpi di testa e di mano di minoranze oltracotanti possono essere tollerati.

Nella sua stessa larghezza e generosità l'amnistia odierna contenga dunque un avvertimento ed un monito, ed appaia appunto come un fatto eccezionalissimo, di cui non è lecito attendersi una facile ripetizione. Ed il monito sia inteso tanto da quelli che oggi della amnistia largamente pacificatrice beneficiano, che dagli uomini politici i quali, designandola a scopo di pacificazione, devono avere sentita tutta la necessità che essa non riesca allo scopo opposto, incoraggiando la turbolenza sovvertitrice con il calcolo dei facili indulti.

Il malcontento dei ferrovieri

E' stato convocato d'urgenza a Roma il Comitato Nazionale pro ferrovieri licenziati, puniti e loro famiglie e ad Ancona si è riunito il Comitato pro vittime politiche.

I ferrovieri sarebbero molto delusi per la mancanza nel decreto reale di provvedimenti amministrativi a riguardo dei loro compagni che hanno partecipato allo sciopero del luglio scorso. Ma se l'amnistia è prerogativa sovrana, il reintegro dei ferrovieri licenziati o retrocessi costituisce una misura amministrativa che non si può confondere con le conseguenze dell'azione penale. Il Re ha graziato i ferrovieri in quanto come cittadini avevano compiuto atti di competenza dell'autorità giudiziaria per moventi di carattere politico: la sua facoltà non si estende sino ai provvedimenti che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha creduto di dover prendere contro di loro in quanto con lo sciopero avevano danneggiato il servizio. Sarebbe costituzionalmente inconcepibile che le prerogativi reali si estendessero sino a regolare con criteri politici la disciplina fra gli addetti alle gestioni di Stato.

Consiglio dei ministri

Ecco il comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri di iersera:

« Il Consiglio dei Ministri ha, innanzi tutto, esaminato le proposte riguardanti l'amnistia. Il relativo Decreto è stato subito dopo inviato a S. M. che l'ha approvato e firmato.

Il Consiglio si è inoltre occupato della nomina a senatori mettendosi d'accordo sui criteri di massima e su alcuni nomi e rinviando la decisione su altri ad una nuova imminente adunanza. »

* * *

Domani alle 17 si riunirà a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Non è ancora certo che le sue condizioni di salute permettano all'on. Orlando di parteciparvi.

Nella riunione di domani il Consiglio riprenderà la discussione su i nomi che dovranno completare l'elenco dei nuovi senatori.

Probabilmente il decreto relativo alla nomina dei senatori sarà sottoposto la mattina di venerdì prossimo, giorno di Capo d'anno, alla firma del Re.

[L]'infornata dei senatori

[Dice]vamo ieri che non c'era mai stata [come] quest'anno ressa di candidati al la[tic]lavio. Erano pochi giorni fa 440, ben [rac]comandati e muniti di titoli che cia[scun]o considerava più che sufficienti: fu[rono] ad un primo esame ridotti a 320, e [succ]essivamente.... a trenta. La morte [rece]nte di tre senatori permise di trova[re q]ualche altro posto. In complesso, se [n]un cambiamento interviene nel pros[simo] Consiglio dei Ministri che deve de[cide]re definitivamente, i nuovi senatori [sare]bbero trentatre o trentaquattro. Una [del]le più grosse infornate, di conseguen[za] che lascia gli esclusi senza speranza [per] un lungo periodo di tempo. E' natu[rale] che la lista costasse molto laboriosa [pre]parazione e vive discussioni anche in [Con]siglio dei Ministri. La nomina o me[no] di un senatore può avere conseguenze [pol]itiche grandissime, e si cita il caso di [un c]andidato siciliano che si credeva già [...], ma che, se lo fosse stato, avrebbe [...]ato al Gabinetto la preziosa simpa[tia] d. un intero gruppo di deputati.

[I] nomi che diamo in appresso si pos[sono] considerare come sicuri; ma è inu[tile] soggiungere che non v'è nome sicuro [per]chè il Consiglio dei Ministri non ha [ap]provato tutta la lista e il Re non ha [firm]ato il decreto relativo. Si assicura [per] esempio che un ex deputato, dato fra [i si]curi, con due legislature e il titolo del [cen]so, abbia dovuto all'ultimo momento [ced]ere il posto ad un principe romano.

Cominciamo dalla categoria degli ex [dep]utati.

[E]ntreranno alla Camera alta gli onore[voli] Ferrero di Cambiano, Wollemborg, [Ale]ssandro Casalini, marchese Tanari, [Ange]lo Fabri e De Novellis.

[Ci]ascuno di questi ex deputati ha più [di tr]e legislature. Ne hanno due, ma pos[s]ono pure il titolo del censo gli onore[voli] Lazzaro Frizzi, un forte industriale [che] vive a Milano, il conte Ferdinando [...]-Pallavicino e Francesco Croce. [L]'ultimo che fu per la 22.a e 23.a le[gisla]tura deputato di Capannori, è suo[cero] dell'on. Celesia. Sarà fatto senatore [anch]e l'on. Raccuini che rappresentò al[la C]amera per quattro legislature il col[legio] di Rieti, e che ora rappresenterebbe [al] Senato il partito radicale, con pochi [alt]ri colleghi già nominati dall'on. Gio[litt]i.

Si è discusso ieri al Consiglio dei Mi[nis]tri sul senatore ammiraglio. Non si [tro]va dove alla Marina più di un posto, [se] si desiderava di far senatore il capo [del]lo Stato Maggiore ammiraglio Thaon [di] Revel, degnissimo dell'onore, ma che [all']annuario è l'ultimo dei vice-ammira[gli]. Sembra che invece per consuetudine [si] seguisse in questa scelta il criterio del[l'anz]ianità: ora i vice ammiragli Amero

d'Asie, Garelli, Nicastro, Borea-Ricci e Presbitero hanno tutti anzianità maggiore del pari grado Thaon di Revel. Amero d'Asie, attualmente presidente del Consiglio superiore di Marina, ha anche comandato la squadra, ed è il più anziano dei vice-ammiragli. Una decisione si prenderà nel prossimo Consiglio dei Ministri.

Non è ancora deciso nemmeno il nome del generale. Si davano per sicuri i comandanti d'armata generali Nava e Zuccari, ma se per l'esercito come per la marina non fosse riservato che un posto, sarebbe eletto senatore il tenente generale Roberto Brusati, che è uno dei designati per il comando di una armata in guerra.

In questo caso, della categoria dei magistrati avrebbe il laticlavio il solo comm. Setti, procuratore generale alla Corte di Appello di Genova, un magistrato che alla profonda scienza del giure accoppia un senso umano ammirabile della giustizia.

Crediamo che la lista imminente comprenda i prefetti di Roma e di Napoli, comm. Aphel e Metzinger, e il comm. Galluppi consigliere di Stato. Non è sicuro ancora che il comm. Loria, presidente di sezione alla Corte dei Conti, sia fra gli eletti.

Senatori saranno fatti pure, come abbiamo annunziato, Francesco Ruffini, Marconi e Albertini. E' un altro professionale del giornalismo che, dopo il senatore Roux e Alfredo Frassati, rappresenta la stampa quotidiana al Senato. Il direttore del « Corriere della Sera » è troppo noto perchè la sua scelta abbia bisogno di commenti; per nobile intelligenza, senso della modernità del giornale e dei suoi alti compiti, e dignità di vita, Luigi Albertini è tra le più belle figure della stampa italiana.

Abbiamo già detto che un principe romano prenderà al Senato il posto del defunto principe Doria. La categoria del censo farà ammettere alla Camera alta anche il principe D'Abro Pagratide, un ricco latifondista della provincia di Foggia. E' certa la nomina del conte Della Somaglia, una bella figura di patrizio che presiede attualmente la Croce Rossa Italiana. Si dà per sicura pure la designazione del conte Bonin Longare, nostro ambasciatore a Madrid, che rappresenterebbe nell'infornata la diplomazia.

Secondo altre informazioni sarebbero pure decisi i nomi dell'orientalista Ignazio Guidi, del folklorista siciliano Giuseppe Pitrè, del filosofo Alessandro Chiappelli, del presidente del Consorzio portuale di Genova comm. Nino Ronco, degli ex-deputati Giunti, Muratori, Sili, Di Broglio e dell'archeologo De Pe-

tra. Ma secondo altre informazioni quest'ultimo nome sarebbe invece in ballottaggio col prof. Ettore Pais.

Ma ripetiamo — parecchie variazioni potrebbero ancora avvenire nel Consiglio dei Ministri di domani. Sappiamo ad esempio, che vi è molta discussione sul trentaquattresimo nome.

Costituzione della Banca Italiana di sconto

Oggi, presso l'Associazione fra le Società Italiane per Azioni, si è costituita, con l'assistenza del notaio comm. Capo, la Banca Italiana di Sconto. Essa è sorta col capitale di 15 milioni.

L'atto costitutivo provvede ad un ulteriore aumento del capitale sociale. La Banca avrà la sede sociale in Roma e sedi succursali nelle altre città del Regno. Il numero dei suoi sottoscrittori ascende a millecinquecento.

Nella odierna assemblea sono stati chiamati a far parte del primo Consiglio di amministrazione:

Guglielmo Marconi, on. Luigi Medici Del Vascello, comm. Raffaele Jona, cav. Achille Venzaghi, marchese Salvatore Pes Di Villamarina ing. Aldo Ambron.

A sindaci effettivi sono stati eletti: marchese Luigi Solari, cav. Pietro Alvino, cav. Ottorino Cometti.

A sindaci supplenti: comm. Paoletti Emilio, cav. Borri Francesco.

Il numero dei consiglieri sarà accresciuto in seguito ad ulteriore aumento di capitale.

Per le transazioni di Borsa

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunica:

Il Ministero, a richiesta delle autorità locali di Borsa, ha espresso l'avviso che il Regio Decreto 20 dicembre 1914, N. 1373 (art. 10-13) regola il periodo di tempo dal 1.o gennaio al 31 marzo 1915; per la qual cosa le decurtazioni autorizzate dai due ultimi capoversi dell'art. 10 di detto R. Decreto non si possono esigere per la fine del corrente dicembre, ma solo a cominciare dalla fine del prossimo gennaio 1915.

Sir Henry Howard ricevuto dal Papa

Sir Henry Howard, inviato straordinario di S. M. Britannica presso la Santa Sede è stato ricevuto stamane dal Papa per la presentazione delle credenziali. Dopo l'udienza pontificia, svoltasi secondo il tradizionale cerimoniale, sir Howard si è recato a far visita al segretario di Stato cardinale Gasparri.

Il nuovo Ministro inglese, che momentaneamente alloggia in albergo, ha fissato un vasto appartamento nello storico Palazzo Borghese, al cui addobbo provvede con alacrità una squadra d'operai.

Sir Howard ha creduto che la sua alta carica gli imponeva la scelta di una residenza privata nella quale ricevere le visite ufficiali dell'alta prelatura romana e dei dignitari della Corte Pontificia. In questa decisione è stato più che mai confermato dalla gentile figliuola, miss Alice, la quale intende crearsi una « home » qui in Roma, dove la permanenza di suo padre non sarà certo breve.

Sir Howard darà nella sua nuova residenza a Palazzo Borghese un ricevimento ufficiale al quale parteciperanno il Sacro Collegio, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, l'alta prelatura e l'aristocrazia.

L'inviato inglese ha già conferito parecchie volte con sir James Rennell Rodd, ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale.

L'" exequatur „ a Monsignor Caron ?

VERONA, 30.

Il giornale cattolico *Le Verona Fedele* dice risultare da fonte ineccepibile che il Ministero di Grazia e Giustizia concesse l'*exequatur* a monsignor Andrea Caron, il quale sabato verrà ricevuto dal Pontefice.

Il Ministro del Cile e l'on. Borsarelli

Da Taranto 30, ci telegrafano:

Alle ore 11.10 sono partiti per Bari, donde proseguiranno per Roma, il sottosegretario di Stato per gli esteri on. Borsarelli e il Ministro del Cile Aldunate, salutati alla stazione dall'on. Di Palma, dal Prefetto, dal Sindaco e dal Sottoprefetto.

Per gli studenti medi

La Giunta del Consiglio superiore di pubblica istruzione ha espresso il parere di massima, dal ministro accolto, che i giovani forniti del titolo di passaggio alla seconda classe tecnica o complementare possano conseguire l'ammissione alla seconda classe dei ginnasi, sostenendo le sole prove, scritta e orale, di latino.

Con parere di massima, dalla stessa data, anche dal ministro accolto, la Giunta ha stabilito che i giovani forniti della licenza tecnica possano essere dispensati, negli esami di licenza dal ginnasio, Sezione Moderna, dalle prove di francese, geografia, matematica e storia naturale.

Il lavoro straordinario al Ministero di Agricoltura

L'on. Federzoni ha rivolto un'interrogazione al Ministro di agricoltura, industria e commercio « per sapere se non intenda di far cessare il lamentato inconveniente della concessione di lavori straordinari a persone estranee all'amministrazione da lui dipendente, invece che agli impiegati della amministrazione stessa, che per capacità ed esperienza sarebbero i più idonei all'esecuzione dei detti lavori ».

Lavori pubblici

Su proposta del ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, il Re ha firmato i seguenti decreti:

che proroga al 27 dicembre 1915 il termine assegnato alla Società dei Magazzini Generali di Roma per il compimento delle opere occorrenti all'impianto del binario di allacciamento dei predetti magazzini con la stazione ferroviaria di Trastevere;

che concede un servizio automobilistico sussidiato da Taceno a Bellano;

Accidente d'auto a Napoli

NAPOLI, 30.

Ieri in via Nuova Poggioreale un automobile privato che ritornava da Cervinara per scansare un carretto sterzò bruscamente abbattendosi contro un muro. Lo *chauffeur* e il reverendo Giuseppe Bove di anni 44 che trovavasi nella macchina furono sbalzati dalla vettura. I militi della « Croce Rossa » li raggiunsero e in barella li trasportarono all'ospedale degli Incurabili dove essi furono giudicati guaribili in una diecina di giorni.

L'atto di nascita della Principessa Maria

La cerimonia a Villa Savoia

Questa mattina alle ore 10.30 in una stanza a pianterreno della Villa Savoia è stato rogato l'atto di nascita di S. A. R. la Principessa Maria Francesca Anna Romana, che, prima della cerimonia, alla quale assistevano S. A. R. il Principe Ereditario e le LL. AA. RR. le Principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna, è stata presentata agli intervenuti.

L'atto è stato ricevuto da S. E. l'on. Manfredi, Presidente del Senato, in qualità di ufficiale dello Stato Civile, e da S. E. l'on. Salandra, Presidente del Consiglio dei Ministri, quale notaio della Corona.

Assistevano come testimoni i Cavalieri dell'Annunziata on. Giolitti e on. Spingardi.

Ecco il testo dell'atto di nascita:

« L'anno 1914 addì 30 del mese di dicembre, alle ore 10,30, in Roma, in una sala della Villa Reale di Savoia, dinanzi a me, Giuseppe Manfredi, cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, quale Presidente del Senato del Regno, Ufficiale dello Stato Civile della Reale Famiglia, assistito da S. E. l'on. Prof. Antonio Salandra, cav. Gr. Cr. dell'Ord. dei SS. Maurizio e Lazzaro, deputato al Parlamento, nella qualità di Ministro Segretario di Stato per l'Interno, Notaio della Corona, è comparso personalmente S. M. Vittorio Emanuele III Ferdinando Maria Gennaro di Savoia, Re d'Italia, di anni 45, domiciliato in Roma, il quale mi ha dichiarato che alle ore 15,30 del giorno 26 del corrente mese in questa Villa Reale di Savoia è nato da S. M. Elena Nicolajewna, nata Petrovich de' Niegosc, dei Sovrani di Montenegro, Regina d'Italia, di Lui consorte, seco Lui convivente, un bambino di sesso femminile, che la prefata S. M. il Re mi presenta ed a cui dà i nomi di Maria Francesca Anna Romana.

« A quanto sopra sono stati presenti quali testimoni designati da S. M. il Re, S. E. l'avv. Giovanni Giolitti, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, Deputato al Parlamento, d'anni 72, e S. E. Paolo Spingardi, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, Senatore del Regno, tenente generale, d'anni 69, entrambi (per questo atto) domiciliati in Roma.

« Di quanto sopra ho fatto compilare dal Comm. avv. Federico Pozzi, Direttore degli Uffici di Segreteria del Senato, il presente atto scritto in due originali, da conservarsi l'uno nell'Archivio del Senato e l'altro negli Archivi Generali del Regno, e datane lettura agli intervenuti lo hanno questi sottoscritto in ambedue gli originali ».

Firmato: VITTORIO EMANUELE.
» Giovanni Giolitti.
» Paolo Spingardi.
» Giuseppe Manfredi.

Alla cerimonia sono pure intervenuti S. E. il tenente generale Ugo Brusati, primo aiutante di campo generale di S. M. il Re, S. E. il nobile Alessandro Mattioli-Pasqualini, Ministro della Real Casa, S. E. il duca Borea d'Olmo, prefetto di palazzo, il marchese Calabrini, gran de scudiere di S. M., il vice-ammiraglio Capomazza di Campolattaro, aiutante di campo di S. M. ed il senatore Prospero Colonna, Sindaco di Roma.

Dopo la cerimonia le LL. EE. Manfredi, Salandra, Giolitti e Spingardi, ed altri dignitari, sono stati ammessi ad ossequiare, nella sua stanza, S. M. la Regina, che ora in ottime condizioni di salute.

Il Re ha quindi partecipato al Presidente del Consiglio on. Salandra la nomina a Collare della SS. Annunziata, rimettendogli personalmente le insegne dell'Ordine.

Il Collare dell'Annunziata all'on. Salandra

L'Agenzia Stefani comunica:

S. M. il Re ha conferito a S. E. l'onorevole Salandra, Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno, il Collare dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.

Il Re elargisce 250.000 a Roma

In occasione della nascita della Principessa Maria, Sua Maestà il Re ha elargito 100 mila lire alle istituzioni romane contro la tubercolosi; altre 100 mila lire alla Società Vittorio Emanuele III fra gli Ufficiali pensionati di terra e di mare; 50 mila lire all'Opera per i convalescenti degli ospedali di Roma.

Queste somme, per espresso desiderio di Sua Maestà, saranno rimesse sotto forma di titoli del Prestito Nazionale.

5000 lire del Re agli infortunati di Valmontone

Il Re ha elargito la somma di lire 5000 a beneficio delle famiglie degli infortunati di Valmontone.

Al Consiglio comunale di Roma

Il telegramma del Re e le elargizioni sovrane

Aperta la seduta, il Sindaco dice:

Signori,

Mi è grato comunicare ufficialmente alla Civica Rappresentanza di Roma che S. M. la Regina, alle ore 15,30 del 26 corrente, ha dato felicemente alla luce una Principessa di Savoia, alla quale furono imposti i nomi di Maria Francesca Anna Romana.

Roma che va superba delle domestiche e civili virtù di cui rifulge la Reale Famiglia, Roma confusa già la gioia della Reggia nella sua affettuosa letizia, riaffermando sulla culla che accoglie il dolce capo della Principessa Maria i suoi sentimenti di profonda devozione verso la Dinastia in cui vede il simbolo dell'unità nazionale e dalla quale ogni progresso, ogni grandezza attende con incrollabile fiducia la Patria.

Alla soave fanciulla regale ed alla Madre Augusta, che avvince di cavalleresco affetto il cuore di tutto un popolo orgoglioso, nella sublime poesia della Patria, di trovare nelle Donne di Savoia l'ideale purissimo della più soave gentilezza delle più nobili virtù, interprete dei sentimenti di tutta la cittadinanza, invii affettuosi auguri, indirizzando alla Reale Famiglia il seguente telegramma:

« A. S. E. il Nobile Mattioli Pasqualini — Ministro della Real Casa.

« Roma, che nella sua fede immutata divise sempre le gioie della R. Famiglia, « esulta oggi nello slancio della sua affettuosa devozione; e, raccogliendo i palpiti di tutta Italia, in quest'ora di gioia « per la Reale Famiglia, invia alla Reggia « i più fervent auguri e la espressione « delle sue più dolci speranze.

« Sindaco: *Colonna* ».

A questo telegramma il Re rispondeva con il seguente affettuoso dispaccio:

« Sono giunte graditissime alla Regina « ed a me le felicitazioni che Ella ha espresso in nome di Roma per la nascita « della nostra figliuola. Con viva riconoscenza rendiamo grazie alla gentile cittadinanza per la parte che ha preso alla « letizia della nostra Famiglia.

« *Vittorio Emanuele* ».

Inoltre, avendo recentemente i consiglieri inviato di loro spontanea iniziativa un telegramma di augurio alle LL. MM., mi perveniva il telegramma seguente:

« Le LL. MM. il e Re la Regina hanno accolto con vivo gradimento il pensiero gentilissimo che Lei ed i consiglieri comunali di Roma hanno loro rivolto, e della cortese manifestazione inviano a tutti cordiali grazie. — Ministro *Mattioli* ».

Debbo infine dare al Consiglio comunale ed alla cittadinanza l'annunzio graditissimo di un nobilissimo atto compiuto dalle LL. MM. a ricordo del fausto avvenimento.

Invitato stamane ad assistere all'atto di stato civile nella Villa Savoia, S. M. il Re mi partecipava di aver disposto una elargizione di 250 mila lire in cartelle del nuovo prestito 4 1/2 0/0 erogabili:

a) per L. 100,000 all'Opera di riorganizzazione della difesa della infanzia contro la tubercolosi;

b) per L. 50,000 all'Amministrazione degli ospedali per la istituzione di un ricovero autonomo per i convalescenti.

Il nobilissimo atto delle LL. MM., che è una nuova solenne affermazione della squisita bontà dell'animo Loro e dell'affetto che Essi nutrono per Roma, nella sua alta eloquenza non ha bisogno di commenti.

Io son sicuro d'interpretare il pensiero di tutto il Consiglio comunale e dell'intera cittadinanza invitando il Consiglio a deliberare un voto di ringraziamento a S. M. il Re come espressione della profonda riconoscenza di Roma. (*Applausi unanimi e scroscianti*)

Ha la parola *Cavaglieri*, che commemora Bruno Garibaldi e Bazzi; a lui si associa il cons. *Foschi* e aggiunge poche e sentite parole il sindaco a nome di Roma.

Il sindaco avverte quindi che la questione di piazza Colonna sarà rinviata di qualche giorno per il desiderio di alcuni consiglieri, per un telegramma pervenuto dalla ditta assuntrice che richiede alcuni chiarimenti affinchè rimangano fisse le condizioni pattuite.

Si procede alla nomina di varie Commissioni.

Sulla proposta n. 547, prende la parola il consigliere *Bazzani* per far varie raccomandazioni; ed il consigliere *Palomba* che propone l'abolizione del *girandò*, dove c'è la luce elettrica. L'assessore *Apolloni* dà assicurazione di studiare la cosa.

Grandi spezza una lancia in favore della illuminazione dei portici di Piazza Vittorio e aggiunge: Sarebbe bene intanto eliminare l'illuminazione a petrolio che pare invece stia tanto a cuore al Tecnologico (Varissimo!)

Sull'appalto a trattativa privata per i lavori di restauro nel quadriportico al Verano, prendono la parola i consiglieri *De Rossi* e *Palomba*.

Vengono infine senza discussione approvate varie proposte e si passa alla votazione per la nomina di varie commissioni.

Il primo dell'anno a Palazzo Farnese

L'Ambasciata di Francia comunica:

« In occasione dell'anno nuovo, i Francesi residenti o di passaggio a Roma saranno ricevuti all'Ambasciata di Francia (Palazzo Farnese) il primo gennaio prossimo alle ore 11,30. »

Investimento

Tale Cipriani Angela fu Gioacchino di 60 anni, abitante in via Carlo Botta 17, piano 3.o, alle ore 15,15 di oggi, mentre passava per il Corso Umberto, è stata investita da una bicicletta, montata da Favozzi Giovanni di Raffaele di 32 anni, da Bari, abitante in via Foraggi, 76, usciere al Ministero delle Colonie.

La Cipriani è rimasta lievemente contusa alla testa ed ha avuto un breve stordimento.

Il suicidio di una inglese a Napoli

NAPOLI, 30.

L'autorità giudiziaria ed il Consolato britannico venivano informati quest'oggi dal commissario De Martino, di sezione Chiaia, del suicidio di una suddita inglese.

Dalla terrazza dell'Istituto femminile del Sacro Cuore, posto in via Amedeo, la signorina Lucia Bellantine si era lasciata cadere nel vuoto. Al tonfo sono accorse varie persone che non hanno potuto recare alcun soccorso all'infelice donna la quale era già morta.

Si ignorano per ora le ragioni che hanno spinto al triste passo l'infelice signorina. Pare che si tratti di una acuta nevrastenia.

Il Consiglio provinciale di Bologna accetta le dimissioni dell'on. Calda

BOLOGNA, 30.

Il Consiglio provinciale adunatosi jeri di 28 in seduta ordinaria ha deliberato sulle dimissioni dell'on. Calda poste all'ordine del giorno. L'on. Bentini che presiedeva la seduta ha letto le lettera con cui l'on. Calda annunzia di mantenere irrevocabilmente le dimissioni in seguito alla nota sentenza [...] a quanto era avvenuto al Consiglio comunale, le dimissioni sono state accettate ad unanimità.

Era pure posta all'ordine del giorno la relazione tecnico finanziaria della Deputazione relativa alla proposta di appalto dei lavori di manutenzione stradale per il novennio 1915-1924 per un importo complessivo di quattro milioni, al Consorzio delle Cooperative birocciai della provincia. Tale oggetto ha dato luogo a incidenti clamorosi per avere il consigliere Sandoni interpellato la Deputazione sul fatto che alcuni operai della montagna non sarebbero stati accettati per questi lavori perchè non iscritti alle leghe: prova questa — ha detto — della partigianeria e della poca sincerità dell'amministrazione socialista contraria ad ogni spirito moderno di libertà, per cui si vogliono creare privilegi politici nell'ambito dei lavori pubblici. Queste affermazioni del consigliere Sandoni suscitano contro di lui una burrasca di invettive da parte della maggioranza.

L'inchiesta del Comune di Milano sull'espulsione di Mussolini dal P. S. I.

MILANO, 30.

La commissione d'inchiesta formata dalla maggioranza consigliare del Comune sulle cause che hanno portato all'espulsione del prof. Benito Mussolini dal partito socialista, è riuscita formata dell'on. avv. Luigi Maino, dell'on. dott. Dino Rondani e dell'avv. Oreste Poggio quest'ultimo nella sua qualità di presidente del collegio dei probiviri dell'Associazione dei giornalisti milanesi.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Vestriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

I CORSI DEI VALORI

Roma, 29 dicembre 1914.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, n. 1289 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	86 91
Rendita 3,50 0/0 netto (emissione 1902)	86 41
Rendita 3 0/0 lordo	—

TITOLI DI STATO REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali	96 92
Obb. 3 1/2 0/0 netto Redimibili	— —

CATEGORIA I.

Obb. 3 0/0 netto italiane	—
Obb. 5 0/0 del prestito Blount 1866	—
Obb. 3 0/0 SS. FF. Med., Adr., Sicula	[illegible]
Obb. 3 0/0 (comuni) delle SS. FF. Rom.	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia del Tirreno	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Maremmana	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Vitt. Eman.	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia di Novara	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia di Cuneo	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia di Cuneo	—
Obb. 3 0/0 Ferr. Torino, Savona, Acqui	—
Obb. 5 0/0 della Ferrovia Udine Pontebba	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Lucca Pistoia	—
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obb. 3 0/0 delle Ferrovie Livornesi A. B.	315
Obb. 3 0/0 della Ferrovia C. D. D.	318
Obb. 3 0/0 della Ferrovia Cent. Toscana	—
Obb. 6 0/0 dei Canali Cavour	—
Obb. 5 0/0 per i lavori del Tevere	—
Obb. 5 0/0 per le opere ed. città di Roma	—
Obb. 5 0/0 per lavori risan. città Napoli	—
Az. priv. 3 0/0 Ferr. Cavallermaggiore-Bra (gli interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—
Azioni comuni della Ferr. Bra-Cantalupo Castagnole-Mortara (uno privo d'interessi e di dividendo)	—

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obb. 3 0/0 delle Ferr. Sarde (em. 1879-82)	—
Obb. 5 0/0 del prestito unif. città Napoli	—
Cartelle di Cred. Com. e Prov. 4 0/0	—
Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3,75 0/0 (ant. obb. 4 0/0 oro città Roma)	—
Cart. ord. di Cred. com. e Pr. 3 75 0/0	—
Cartelle Fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto)	481 41

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle di Sicilia 5 0/0	—
Cartelle di Sicilia 3 75 0/0	—
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 5 0/0	—
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 4 1/2 0/0	—
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 3 1/2 0/0	—
Cart. C. F. Op. Pie S. Paolo, Torino 3,75 0/0	—
Cart. C. F. Op. Pie S. Paolo, Torino 3 1/2 0/0	460 —
Cartelle C. Fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	—
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	—
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 0/0	479 —
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 3 1/2 0/0	440 —
Cartelle Cassa Risparmio Milano 5 0/0	—
Cartelle Cassa Risparmio Milano 4 0/0	497 —
Cartelle Cassa Risparmio Milano 3 1/2 0/0	438 —
Cartelle Cassa Risparmio Verona 3,75 0/0	447 —
Cartelle del Banco di Santo Spirito 4 0/0	—
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 0/0	—
Credito Fondiario di Bologna 5 0/0	502 —
» » » 4 1/2 0/0	487 —
» » » 4 0/0	487 —
» » » 3 1/2 0/0	448 —

AVVERTENZA — Il corso dei Buoni del Tesoro delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*; per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Borsa di Parigi

Rendita francese 3 0/0 ammort. antica, Franchi 76.50 — Rendita francese 3 0/0 perpetua, Fr. 71.50 — Rendita francese 3 1/2 0/0 ammort. nuova, Fr. 86.50 — Rendita italiana 3 1/2 0/0, Fr. 85 — Lombarde antiche, Fr. 170 — Rendita turca, Fr. 62 — Banca di Parigi, Fr. 1165 — Tunisine, Fr. 360 — Rendita Egiziana unificata, Fr. 96,90 — Rendita spagnuola esteriore 4 0/0, Fr. 84 — Credito Fondiario, Fr. 695 — Azioni Suez, Fr. 4305 — Rendita russa 3 0/0 1891, Fr. 63 — Russo 5 0/0 1906, Fr. 92.60 — Portoghese, Fr. 56.50 — Credit Lyonnais, Franchi 1170 — Andalous, Fr. 242.50 — Nord Espagne, Fr. 306 — Saragozza, Fr. 345 — Rio Tinto, Fr. 1461 — Sosnowice, Fr. 965 — Thomson, Fr. 491 — Rand Mines, Fr. 120 — De Beers, Fr. 293 — Chartered, Fr. 17.75 — Ferreira Deep, Fr. 30 — Gold Fields, Fr. 42 — Cambio su Italia, Fr. 97 - 90.

I cambi

Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunicano:

« Media dei cambi, secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1.o settembre 1914, accertata il giorno 29 dicembre 1914:

Piazze: Parigi; denaro 103.07; lettera 103.43 — Londra; 25.84; 25.91 — Berlino; 116.85; 117.15 — Vienna; 91.82; 92.50 — New-York; 5.28; 5.31 — Buenos Ayres; 2.25; 2.27 — Svizzera; 101.25; 101.50 — Cambio dell'oro; 105.46; 105.53.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 30 Dicembre al 1 Gennaio 1915.

Franchi, 102.98 — Lire sterline, 25.87 1/2 — Marchi, 116.75 1/2 — Corone, 92.61 — Dollari, 5.31 — Pesos carta, 2.26 — Lire oro, 105.49.

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti
30 Centesimi per parola — Minimo L. 3

CONCORSO al posto di vivandiere, presso [illegible]. Si [illegible] il 31 marzo 1915 si farà vacante il posto di Vivandiere. Se ne dà pubblico avviso affinchè chi desiderasse concorrervi possa inoltrare la relativa domanda intestata all'Amministrazione del suddetto Reggimento. Le condizioni del concorso sono visibili presso il Signor Relatore. 50-75138

Avvisi d'indole commerciale
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARTOLINE umoristiche Guerra, dettaglio e collezioni complete. Risi, Tritone 8. R-10-46857

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Mat. Adberts — Casier 66 — Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis.

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PENSIONATO lire 4000 conviverebbe con persona pensionata quarantenne, toscana, buona casalinga, simpatica. Restituisconsi subito fotografia. Segretezza. Casella 101, Firenze. 19-12120

Medicina, Igiene
[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAPELLI Petroviol Fantasia arresta caduta, distrugge forfora, arricciandoli. Tinture depilatorie innocui, istantanei. Farmacia Merulana, [illegible], Roma.

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A prezzi ridottissimi liquidiamo: Grammofoni, dischi, punte, Viale Manzoni 27.

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI splendido negozio angolo quattro porte, pigione mitissima pressi via Nazionale. Casella, postale 263. R-14-75160

VENDESI piano piccola casa prospiciente piazza centrale. Scrivere: Tessera postale 208,049. R-11-75178

Appartamenti, Locali, Negozi. d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTINO, elegante ammezzato, uso ufficio: luce elettrica, gas. Posizione centralissima: Boccaccio 8. R-12-74983-R

GRANDI studii di scultura e pittura con o senza appartamento in villino affittansi. Viale Alberoni 12. 16-46604-R

LOCALE terreno uso [illegible], presa elettrica. Posizione centralissima, Boccaccio 8. R-10-75179

SPLENDIDI appartamenti cinque camere: ingresso, cucina, volendo bagno, luce elettrica, gas, prospiciente P.zza Dante esposizione mezzogiorno, affittansi subito Via Giusti 22. R-21-75044

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera signorilmente mobiliata elettricità riscaldamento. Babuino 109 porta prima. R-10-75174

AMMOBILIATA camera, riscaldamento e elettricità, bagno, ingresso indipendente affittasi subito, ingresso via Nazionale. Rivolgersi portiere Quattro Fontane 136. R-17-75136

CAMERA pensione 8 sola pensione 50 Sant'Andrea Fratte 36 quarto. R-10-46829

DUE camere vuote, ingresso scala, elettricità, adatte alloggio, decoroso ufficio. Vittoria 64, 2. R-13-46800

OTTIMA pensione famiglia, 80 mensili. Orasi. Viale delle Milizie 4. R-10-75141

PREZZI MITI. Ogni comfort moderno. Pensione, camera due letti 9 lire; camera un letto 5. Abbonamento pasti 25 settimanali. 41 Pietro Cossa. R-22-46842-R

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEZIONI conversazione tedesco traduzioni mediche, chimiche Tedesca 44 via della Croce interno 4. 13-46802-[illegible]

LEZIONI lingua russa, miti pretese. Scrivere T. 80. Haasenstein e Vogler. 10-75108-R

SERIO musicista insegna musica canto economicamente. Professore Angiolini. Urbana 61. R-10-75202

50 LEZIONI imparate inglese metodo eccezionale. Professoressa Wilson, Urbana 61. R-10-75200

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCANSI signori, signore tutta Italia rivendita articoli prima necessità. Trigona, posta, Roma. R-12-46855

SIGNORINA provetta corrispondente tedesco francese italiano cercasi da importante azienda commerciale. Offrirsi Casella postale 463, Roma. 16-46895

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTO trentacinquenne disposto versare anche forte cauzione recarsi qualsiasi città cerca posto cassiere esattore amministratore magazziniere segretario. Tessera 15714. Roma. R-30-23473

FARMACISTA, trentaduenne, praticissimo, onesto assumerebbe direzione farmacia pel 5 gennaio 1915. Scrivere precisando stipendio, condizioni: Farmacista Siervo in Lagonegro provincia Potenza. 21-12136

PERSONA seria adatta cucina lavorare stiro liscio, desidera collocarsi piccola famiglia, persona sola, anche giornata. 22 Babuino, Maria. R-18-75076

PORTIERI, marito moglie, media età, educati, tranquilli, accetterebbero cambiamento posizione attuale, avvantaggiandosi. Referenze prim'ordine. Scrivere: Associazioni Sanitarie Borgognona 38. 20-75188-R

SIGNORA quarantenne offresi a persona seria sola ricca come dama compagnia o governante. Massime referenze. Offerte: U. 93, Haasenstein e Vogler. R-30-46888-R

TRENTENNE, bellissima calligrafia, conoscenza francese, praticissimo contabilità, cauzione, cerca occuparsi giornalmente seria azienda dalle 15 in poi. Gasperini, Vicenza 42. R-30-75186

Corrispondenza
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANNA. Cose gravissime riguardanti Lei sola consiglierebbero colloquio. Accettando metta nastro, incontrandomi fazzoletto bocca. Favorirebbemi cartolina Via...? 44265

AVARA. Scrissi e non fu pubblicato! Ti dicevo che come vedesti non è possibile di giorno: c'è sempre chi si occupa di noi! Ti prego dunque di fare il possibile per restare una sera o di farmi il giorno avanti il solito cenno portandoti la mano alla bocca. [illegible] no come non puoi immaginare! Intanto ti mando tanti auguri e tu abbi un pensiero per me! 50-12163

CAMICIA ROSA. Vado dove sai. Mi sarebbe stato caro abbracciarti: Aspettai invano. Tornerò presto. Auguri e b... 11-12159

CARTOLINA. Gramcao tesoro non [illegible] moci. Grazie tua carissima non temere [illegible] sospetti calunniosi. Però sii prudente [illegible] tentato capisci? Pazienza [illegible] sinteri anche noi. Pensiero. Affetto mio ti seguono [illegible] que. Dal mio cuore infelice ma [illegible] giungati adorato tesoro per gli [illegible] dell'ideale un pensiero soave [illegible] fremiti, una carezza. Io sinchè avrò vita ti sveglierò col tuo nome sulle labbra [illegible] soavemente mi addormenterò. Il soffrire per me è abituale ardentissimi tua. 30-12130

[illegible]. Grazie pensiero. Auguri anno, onomastico. Terrò promessa ardendo riabbracciarti. Teco pensiero anima. Carezze e carezze. 15-12181

EROS. Ogni pericolo evanito. Ma non scrivere. Buon anno. 10-12127

ERO. Auguri pieni di tutto il mio affetto per la tua, per la nostra felicità. Grazie bella notizia! S'effettuerà questo bel sogno? Verrai sola? Sempre con lo stesso immenso affetto, sempre con la stessa passione. 36-75195

FRANCA, vorrei mostrarti il cuore affranto da mille pensieri, dall'ansia di notizie; sapresti coll'augurio pel nuovo anno quale benessere desideroti, anima mia, per raggiungere quella tranquillità, quella felicità agognata. Tutti, tuo sempre Franco. 36-12125

BLECHY. Ricevo quaggiù ove sai che sono la tua lettera del quattro. Durante il mio viaggio nessuno parlò con me, nè mi osservò. Dunque stai tranquilla assolutamente. Avrai letto che causa mia lontananza mi è quasi impossibile precisare quando potrò arrivare mia [illegible] sta. Infiniti cari pensieri auguri di tranquillità. 50-12165

1 OTTOBRE. Farò quanto potrò ma sono tristi momenti. Pieno di sconforto porgoti miei auguri sperando sempre tuo invito. 19-12130

21 DICEMBRE. Rispondendo al tuo desiderio ti scrivo. Se ti ho ricordato in questi giorni e sempre! Ma taci con tutti, sta buono e calmo. Addio. 28-12162

444. Pel nuovo anno, auguri vivissimi e feste numerose... con fusione intima e perfetta nostri cuori. 16-12129

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ORARIO DELLE FER[ROVIE]

PARTENZ[E]

[illegible]

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.[illegible] — [illegible] — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.[illegible] — 20 fer. — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.25 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — [illegible] — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 19 feriale — [illegible]

Partenze da Roma (Termini) per Albano Ariccia Genzano Velletri: 6.40 — [illegible] — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 15[illegible] 16.10 feriale limitato a Genzano — 1[illegible] 19.10 feriale — 19.55 feriale limitato [illegible] zano — 20.25 festivo.

Partenze da Velletri Genzano Ariccia Albano per Roma (Termini): 6.20 da Genzano — 7.[illegible] — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.[illegible] — 16.25 — 18.3 feriale da Genzano — 1[illegible] 19.25

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata Valle Violata Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 [illegible] — 16.10 — 17.40 festivo — 19.[illegible]

Partenze da Marino Valle Violata Bivio Grottaferrata per Roma: 7.0 — 10.8 — 11.[illegible] festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.[illegible] festivo — 19.8.

Partenze da Marino Castel Gandolfo [illegible] per Roma: 8.35 — 10.9 festivo — 11.35 — [illegible] festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 1[illegible] 20.20 festivo.

Partenze da Marino Castel Gandolfo A[illegible] per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — [illegible] — 11.30 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — [illegible] — 18.59 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.[illegible] Marino — 6.19 da Marino limitata a Gen[zano] — 6.47 da Marino — 7.19 — 9.4[illegible] — [illegible] 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — [illegible] limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata [illegible] Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.